



**CITTA' DI FASANO**  
Provincia di Brindisi

**Oggetto: Piano Particolareggiato – Nuove Zone Artigianali e Commerciali “D3” –  
Via Fasano-Ostuni (ex S.S. 16), lato monti.**

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS**  
(L.R. Puglia n. 44 del 14/12/2012 – art. 7, comma 1, lett. a)

**RAPPORTO PRELIMINARE**



**Autorità Competente:** Assessorato Regionale - Assetto del Territorio

**Autorità Procedente:** Comune di Fasano - Settore Pianificazione e Gestione del Territorio

Il Responsabile \_\_\_\_\_

**Proponente:** Proprietari lottizzanti dell'area interessata dal P.P.

**Progettisti:** Dott. Ing. Ermanno CARRIERI – Dott. Ing. Donato ANGELINI

I Progettisti \_\_\_\_\_

# Sommario

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>2</b>
<b>2. QUADRO NORMATIVO E LEGISLATIVO .....</b>	<b>2</b>
<b>3. PERCORSO METODOLOGICO.....</b>	<b>2</b>
<b>4. CONTENUTI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO .....</b>	<b>3</b>
<b>5. CARATTERISTICHE DEL PIANO .....</b>	<b>5</b>
<b>5.1. LOCALIZZAZIONE TERRITORIALE E CONTESTO URBANISTICO .....</b>	<b>5</b>
<b>5.2. DESTINAZIONE URBANISTICA P.R.G. VIGENTE .....</b>	<b>7</b>
<b>5.3. DESCRIZIONE DEL PIANO .....</b>	<b>9</b>
<b>6. ANALISI DEGLI ELEMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI .....</b>	<b>11</b>
<b>6.1. PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO: paesaggio (P.U.T.T./p) Puglia .....</b>	<b>11</b>
<b>6.2. PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (P.P.T.R.) Puglia .....</b>	<b>19</b>
<b>6.3. PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.) Puglia.....</b>	<b>19</b>
<b>6.4. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A) Puglia .....</b>	<b>24</b>
<b>6.4.1. Idrografia sotterranea e superficiale .....</b>	<b>24</b>
<b>6.4.2. Acque reflue urbane.....</b>	<b>31</b>
<b>6.5. PIANO REGIONALE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (P.R.Q.A.) Puglia. ....</b>	<b>32</b>
<b>6.6. NORMATIVA REGIONALE PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE DALL'INQUINAMENTO         ACUSTICO. ....</b>	<b>34</b>
<b>7. IMPATTI E MITIGAZIONI DELL'INTERVENTO DI PROGETTO.....</b>	<b>36</b>
<b>7.1. POTENZIALI IMPATTI ATTESI.....</b>	<b>36</b>
<b>7.2. MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI .....</b>	<b>37</b>
<b>7.2.1. MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI PREVISTI IN FASE DI CANTIERE .....</b>	<b>37</b>
<b>7.2.2. MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI PREVISTI PER LO STATO FUTURO .....</b>	<b>38</b>
<b>7.3. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI .....</b>	<b>40</b>
<b>8. CONCLUSIONI.....</b>	<b>41</b>

## 1. PREMESSA

La presente relazione, redatta ai sensi della L.R. Puglia n. 44/2012, recante “*Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica*”, e del D.Lgs 29 giugno 2010, n.128 di modifica e integrazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, risponde all'esigenza di fornire le informazioni utili e i dati necessari a verificare gli eventuali impatti significativi collegati e conseguenti all'attuazione del piano attuativo in oggetto. La stessa rappresenta l'avvio della procedura di V.A.S., di cui rappresenta la fase di verifica preliminare per la quale la finalità è di accertare se assoggettare alla procedura di V.A.S. i piani e/o programmi che potrebbero avere effetti significativi sull'ambiente. Tale procedura di verifica (screening), sembra assolvere la funzione di filtro, per vagliare preliminarmente se un Piano o Programma debba essere sottoposto a V.A.S. sulla base di taluni criteri puntualmente individuati dall'allegato I alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006.

Detti criteri atti ad individuare se il Piano oggetto di approvazione possa avere effetti significativi sull'ambiente, fanno riferimento ad una serie di parametri fra i quali:

- gli elementi che caratterizzano il Piano/Programma;
- gli effetti conseguenti all'attuazione del Piano/Programma;
- le caratteristiche delle aree interessate.

I soggetti proponenti, in attuazione del vigente Piano Regolatore Generale, hanno presentato al Comune di Fasano una proposta di Piano Particolareggiato a ridosso della via Fasano-Ostuni (ex S.S.16) in zona D3 di edilizia artigianale e commerciale.

Le zone D3, secondo le Norme Tecniche di attuazione del vigente PRG, sono destinate a nuove zone artigianali e commerciali e sono disciplinate dall'art.62, che prescrive l'adozione di piani attuativi (Piani Particolareggiati).

Pertanto ai sensi dell'art. 3 della L.R. n.44/2012, il piano proposto, rappresentando uno strumento di attuazione di un piano urbanistico che non è stato sottoposto a V.A.S., richiede operando una trasformazione del territorio, rientra tra i piani soggetto ad una Valutazione Ambientale Strategica.

## 2. QUADRO NORMATIVO E LEGISLATIVO

La Valutazione Ambientale Strategica è disciplinata dalla **Legge Regione Puglia n. 44 del 14 dicembre 2012**, che adegua l'ordinamento regionale alla disposizioni di cui al **D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006** (Norme in materia ambientale) così come modificato dal **D. Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008**, dal **D. Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010** e dal **D. Lgs. n. 205 del 3 dicembre 2010**, in attuazione della **direttiva 2001/42/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

## 3. PERCORSO METODOLOGICO

La verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica si attua attraverso una serie di steps che ne definiscono la procedura, come di seguito riportata:

N. fase	Descrizione azioni	Soggetti coinvolti
Fase 0 - preparazione	Incarico per la predisposizione del Documento di Sintesi (Rapporto Preliminare) e individuazione autorità competente per la VAS	Soggetto proponente
Fase 1 - orientamento	Avviso di avvio del procedimento	Autorità procedente
	Definizione dello schema operativo, individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione	Autorità procedente
	Elaborazione del Documento di Sintesi (ovvero il presente Rapporto Preliminare) della proposta di Piano Particolareggiato, contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente e sulla salute, in riferimento ai criteri dell'Allegato I al titolo II D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.	Soggetto proponente /Autorità procedente
Fase 2 - verifica	Trasmissione Rapporto Preliminare alla Autorità Competente; messa a disposizione del Rapporto Preliminare e pubblicazione su sito web comunale; comunicazione della pubblicazione;	Autorità procedente
	Definizione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati da convocare alla conferenza di verifica	Autorità procedente /Autorità competente
	Avvio del confronto e convocazione conferenza di verifica;	Autorità competente
Fase 3 - decisione	Decisione in merito alla verifica di esclusione decisione dalla VAS	Autorità procedente /Autorità competente
	Informazione circa la decisione e le conclusioni adottate	Autorità competente

#### 4. CONTENUTI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO

La presente relazione è strutturata in modo da rispondere a quanto richiesto dall'allegato I alla parte seconda del D. Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.

Nello schema seguente si riporta pertanto una tabella di correlazione tra i punti specifici del presente Rapporto Preliminare ed i criteri definiti in ambito normativo dall'allegato I alla Parte Seconda del D. Lgs 152/06 e ss.mm.ii.

Criteri allegato I titolo II D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Rapporto Preliminare di verifica di assoggettabilità a V.A.S.
<b>1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:</b>	
— in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	§ 5.3. – Descrizione del Piano
— in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	§ 5.3. – Interventi da realizzare, § 6. – Analisi degli elementi di pianificazione sovraordinati
— la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	§ 6 – Individuazione delle aree sensibili ed elementi di criticità
— problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	§ 6 – Individuazione delle aree sensibili ed elementi di criticità
— la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).	Non rilevante
<b>2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:</b>	
— probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	§ 7 – Descrizione dei potenziali impatti
— carattere cumulativo degli impatti	§ 7 – Descrizione dei potenziali impatti
— natura transfrontaliera degli impatti	§ 7 – Descrizione dei potenziali impatti
— rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	Non rilevante
— entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	§ 7 – Descrizione dei potenziali impatti
— valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: • delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, • del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo	§ 6 – Individuazione delle aree sensibili ed elementi di criticità
— impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	§ 6 – Individuazione delle aree sensibili ed elementi di criticità

## 5. CARATTERISTICHE DEL PIANO

### 5.1. LOCALIZZAZIONE TERRITORIALE E CONTESTO URBANISTICO

L'area interessata dal piano particolareggiato proposto, che occupa complessivamente una superficie di circa 122.604,70 m<sup>2</sup>, si colloca in ambito extraurbano alla periferia del centro cittadino di Fasano, in Provincia di Brindisi, della quale occupa la parte più a nord, a confine con la Provincia di Bari. Si riporta di seguito uno stralcio cartografico, utile ad individuare la collocazione del sito di intervento all'interno del territorio provinciale.

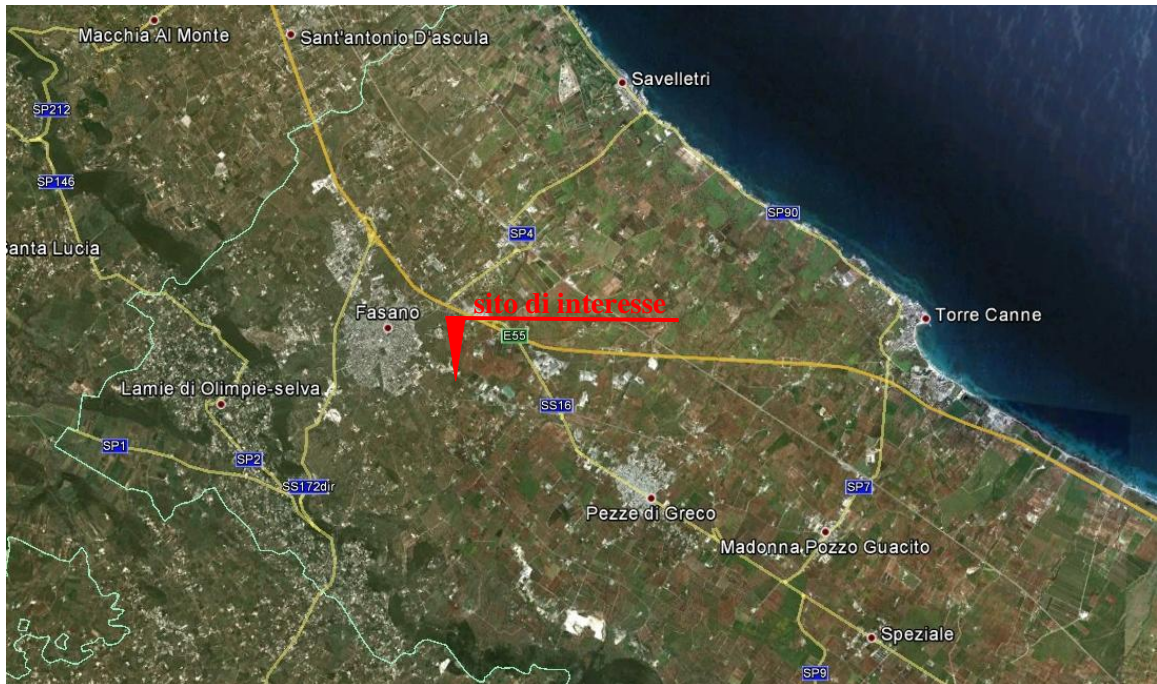


Al fine di fornire un quadro chiaro e agevole, in merito alla localizzazione dell'area di interesse, e delle sue caratteristiche, si è ritenuto utile riportare alcune immagini satellitari, a diverso livello di dettaglio.

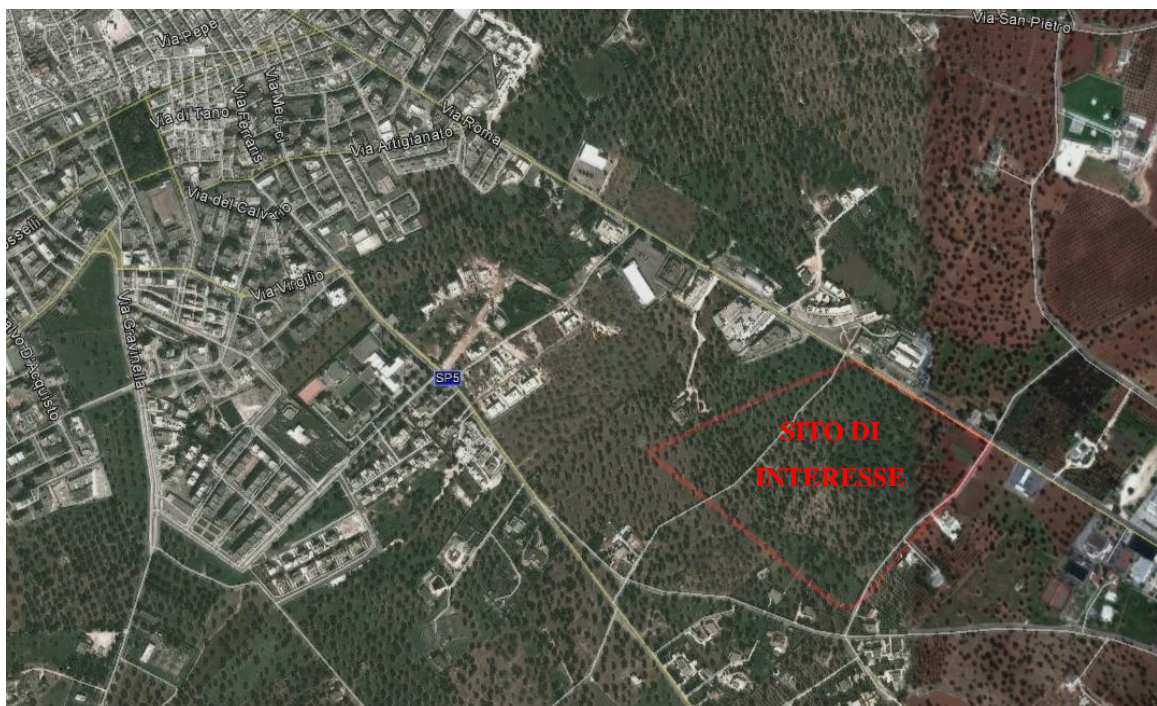
La prima immagine consente un'individuazione del sito di intervento nel contesto territoriale, morfologico ed insediativo, di interesse.

Da tale immagine è possibile constatare che l'ambito territoriale di inserimento del Piano Attuativo in esame, dal *punto di vista morfologico*, risulta quello tipico della zona pedecollinare murgiana, compresa tra la costa e la murgia del territorio comunale di Fasano, morfologicamente del tutto pianeggiante con quote variabili da circa 96,50 m s.l.m. a circa 102,50 m s.l.m. con andamento dolcemente degradante in direzione est con pendenze comprese tra l'1,5% e il 2%. Da un *punto di vista insediativo*, il tessuto urbano della zona di interesse è quello di un'area di espansione a connotazione artigianale e commerciale, in fase di sviluppo, lungo un asse stradale, quello della ex S.S. 16, che collega i due centri urbani del Comune di Fasano e della sua frazione principale (Pezze di Greco), con presenza di insediamenti commerciali e produttivi già attivi, distribuiti prima e dopo l'area di interesse, lungo il predetto asse stradale su entrambi i

lati di questo. Tale situazione ha determinato la predisposizione di tutte le urbanizzazioni necessarie: acquedotto, rete elettrica e di gas metano; mentre è previsto dal P.P. proposto la realizzazione della rete fognaria dinamica a servizio dell'area; una linea aerea relativa alla rete di telecomunicazione corre lungo la strada comunale Scafati.



L'immagine successiva inquadra più in dettaglio il contesto insediativo dell'area oggetto di Piano Attuativo, che resta individuata, indicativamente, dalla perimetrazione in rosso. L'area si compone catastalmente, con riferimento al mappale 43 del Comune di Fasano, delle particelle n. 20, 23, 43, 45, 54, 77, 86, 95, 113, 127, 130, 138, 139, 140, 145, 151, 152, 203, 324, 460, 770, 1038, 1039, 1131, 1135, 1579, 1770, oltre la strada vicinale dei Pulpi, per complessivi 122.604,70 mq.



Allo stato attuale l'area si presenta come terreno agricolo, prevalentemente coltivato a uliveto, come la quasi totalità dei terreni che occupano la fascia pedecollinare del territorio comunale, ed è agevolmente accessibile, avendo un lato prospiciente la strada di collegamento Fasano-Pezze di Greco (ex S.S. 16), un altro lato prospiciente la strada comunale Scafati; una terza strada, la vicinale dei Pulpi, l'attraversa completamente in direzione est-ovest in posizione decentrata, andandosi a collegare, poco oltre il limite ovest dell'area interessata dal P.P., alla strada provinciale Purgatorio.

## **5.2. DESTINAZIONE URBANISTICA P.R.G. VIGENTE**

Dal punto di vista del P.R.G. vigente, il P.P. riguarda un'area ricadente in zona D3, come mostra lo stralcio di PRG di seguito riportato, ed è disciplinata dall'**art. 62 - NUOVE ZONE ARTIGIANALI E COMMERCIALI - ZONE D3** delle Norme Tecniche di Attuazione che si riporta integralmente:

*Destinazioni d'uso ammesse:*

- *impianti artigianali e commerciali-artigianali;*
- *magazzini e depositi, sylos e rimesse;*
- *servizi tecnici e amministrativi, laboratori di ricerca, spazi attrezzati per mostre connesse con l'attività svolta;*
- *attrezzature ricreative e sociali al servizio degli artigiani.*

*La destinazione residenziale è consentita in misura pari al 30% della superficie utile complessiva.*

*In tali zone vanno rispettati i seguenti indici e parametri:*

<i>Indice di fabbricabilità fondiaria</i>	<i>1 mc/mq</i>
<i>Indice di utilizzazione fondiaria</i>	<i>0,25 mq/mq</i>
<i>Rapporto di copertura</i>	<i>30%</i>
<i>Altezza massima consentita</i>	<i>8 ml. ad esclusione dei volumi tecnici</i>
<i>Distanza minima dai confini del lotto</i>	<i>i fabbricati possono sorgere anche in continuità sul confine del lotto D = 6m.</i>
<i>Distacco minimo delle aree dal ciglio stradale</i>	<i>6,00 m.</i>
<i>Distacco minimo tra edifici all'interno del lotto</i>	<i>altezza dell'edificio più alto e comunque non inferiore a 5,00 m.</i>
<i>Minima parte del lotto da destinarsi a verde</i>	<i>20%.</i>

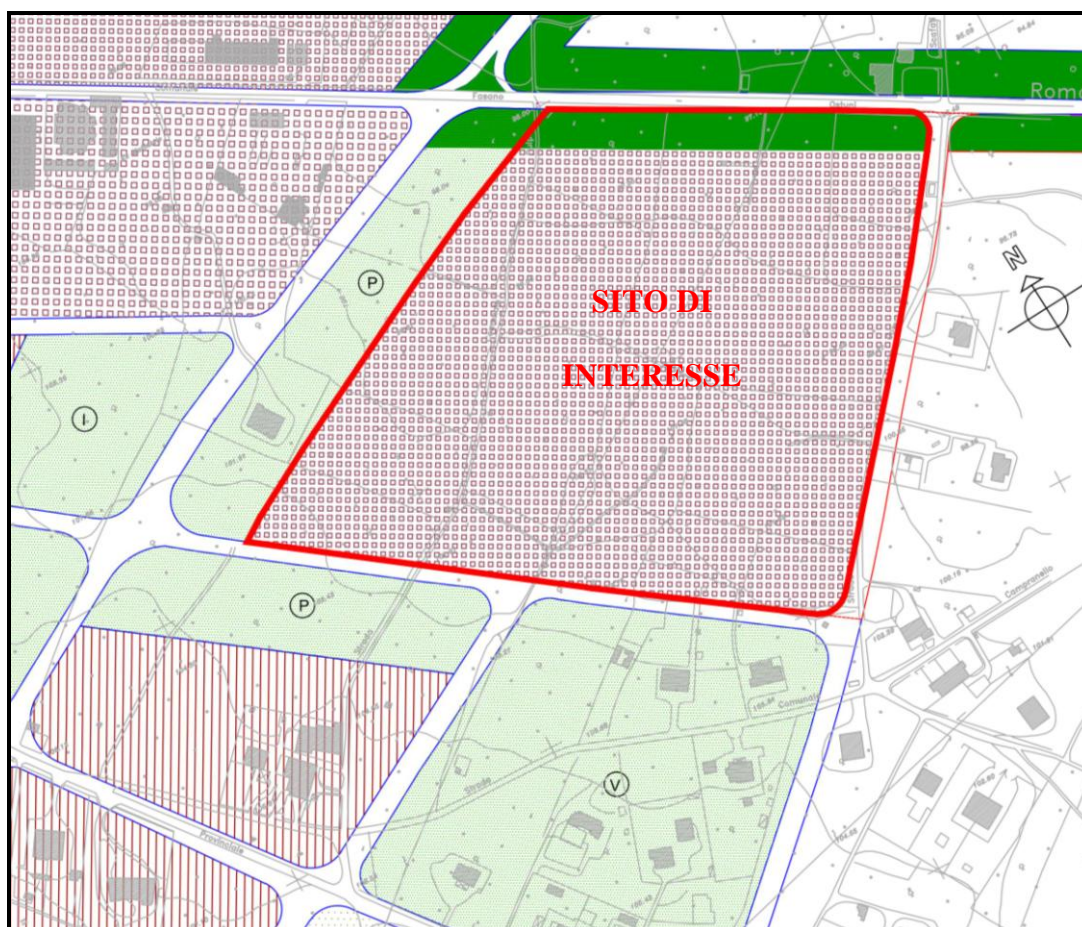
*In tali zone non è consentito l'insediamento di attività nocive o dannose.*

*Gli interventi delle suddette zone sono soggetti alla formazione di strumento urbanistico preventivo, piano particolareggiato P.P. o P.I.P. esteso all'intero comparto che deve comprendere, oltre alle infrastrutture, anche le aree destinate ad attrezzature e servizi per una superficie non inferiore al 10% della superficie dell'intervento.*

*Non sono consentite costruzioni accessorie sulle aree libere per lotti con superficie inferiore a mq. 3.000.*

*Lungo le fasce di distacco dal ciglio stradale e lungo i confini di proprietà devono essere messi a dimora cortine di alberature ad alto fusto.*

*Gli interventi in tali zone sono subordinati all'esecuzione ed adeguamento delle opere che garantiscono il regime non inquinante degli scarichi di qualsiasi genere in base alle prescrizioni della legge 319/1976, nonché la rispondenza delle condizioni di lavoro e dei servizi alle norme legislative vigenti in materia di sicurezza del lavoro e di assistenza dei lavoratori.*



**LEGENDA P.R.G.**

ZONE DI USO PUBBLICO		AREE PER ATTIVITA' SECONDARIE E TERZIARIE	
VERDE DI ARREDO STRADALE		ZONE PER ATTIVITA' INDUSTRIALI DI COMPLEMENTAMENTO	D1
AREE PER I SERVIZI PUBBLICI DI QUARTIERE		ZONE PER ATTIVITA' ARTIGIANALI E COMMERCIALI DI COMPLEMENTAMENTO	D2
ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE		NUOVE ZONE ARTIGIANALI E COMMERCIALI	D3
ASILI NIDO - SCUOLE MATERNE - SCUOLE DELL'OBBLIGO		ZONE RESIDENZIALI DI ESPANSIONE	C3
PARCHEGGI			
VERDE PUBBLICO ATTREZZATO - VERDE SPORTIVO ED IMPIANTI RELATIVI			
PERIMETRAZIONE P.P.			

In riferimento agli standards urbanistici, l'art. 9 delle N.T.A. prescrive quanto segue:

*Il P.R.G., allo scopo di conseguire attraverso la gestione dello sviluppo del territorio un rapporto equilibrato tra i servizi ed insediamenti stabilisce, ai sensi del D.M. 2.4.68, n. 1444, le seguenti quantità minime inderogabili di spazi per servizi ed attrezzature pubbliche che devono essere mediamente assicurate per abitante nelle zone residenziali o in rapporto alle strutture*

*produttive commerciali e direzionali.*

----- omissis -----

### **B) Standards per gli insediamenti produttivi**

*Per gli insediamenti produttivi di tipo industriale, artigianale o simili compresi nelle zone D devono essere destinate le seguenti quantità minime di spazi pubblici, e comunque in valore non inferiore alle quantità fissate dall'art. 5 del D.M. 02.04.1968 n. 1444:*

*per spazi verdi liberi attrezzati ed attrezzature a servizio delle zone stesse mq 10 ogni mq 100 di superficie fondiaria;*

*per spazi di soste e di parcheggio pubblico (esclusa la sede viaria) mq 5 ogni mq 100 di superficie fondiaria.*

----- omissis -----

Come si evince dallo stralcio, le zone immediatamente limitrofe all'area del P.P. hanno tutte destinazioni ad uso pubblico o per servizi pubblici di quartiere con destinazione specifica a parcheggi e verde, che fungono da cuscinetto con altre aree zonizzate D3 o C3 (zone residenziali di espansione).

### **5.3. DESCRIZIONE DEL PIANO**

Per la descrizione di dettaglio degli elementi progettuali relativi alla consistenza del Piano Attuativo in esame si rimanda integralmente a quanto riportato in sede di cartografia e di relazione tecnica di Piano, limitandosi in questa sede a fornire gli elementi di sintesi utili ai fini della successiva valutazione degli impatti ambientali del piano stesso e della sua coerenza con gli elementi di pianificazione sovraordinati.

Il Piano, del quale si riporta uno stralcio sovrapposto ad una ortofoto dell'area, è stato redatto sulla base di scelte progettuali determinate essenzialmente dalle seguenti condizioni caratteristiche del comprensorio di terreni da urbanizzare:

- viabilità esistente;
- viabilità di previsione di P.R.G.;
- caratteristica del traffico veicolare sulle arterie esistenti e di previsione;
- presenza di elementi diffusi del paesaggio agrario da salvaguardare, compatibilmente con il regime edificatorio già acquisito dell'intero comprensorio.

L'assetto urbanistico previsto per il comprensorio in oggetto, prevede la realizzazione di due ampie strade di penetrazione, pressoché parallele fra loro, che si sviluppano a partire dalla via Scafati. Le stesse saranno collegate da tre strade trasversali che assicurano una circolazione anulare all'interno della maglia di progetto. Volutamente è stato preferito non estendere la viabilità di P.P. sino alla strada comunale Fasano-Pezze di Greco, quest'ultima caratterizzata da un elevato volume di traffico, evitando così ulteriori intersezioni stradali oltre quelle già previste dallo stesso P.R.G.

Le aree a standards risultano distribuite in maniera omogenea all'interno della maglia. In particolare, sul fronte N/E confinante con la strada comunale Fasano-Pezze di Greco è stata



localizzata un'ampia area a verde libero, all'interno della quale le numerose alberature di ulivo già presenti costituiscono un naturale elemento di mitigazione paesaggistico-ambientale per l'intera maglia.

Il carattere urbanistico previsto dal P.P. è artigianale-commerciale. La superficie edificabile risultante è stata suddivisa in lotti, geometricamente regolari, ognuno con accesso diretto o dalla via Scafati e/o dalla viabilità interna di P.P.. All'interno della maglia è stato individuato un lotto di proprietà comunale, all'interno del quale è possibile realizzare un immobile da destinare a servizi di interesse generale.

Il Piano Particolareggiato prevede la suddivisione della superficie fondiaria dell'intera maglia D3 in n. 61 lotti di superficie compresa tra un minimo di circa 750,00 mq. ed un massimo di circa 2100,00 mq., nonché la realizzazione delle seguenti opere di urbanizzazione primaria:

- strade di Piano Particolareggiato;
- strada di P.R.G. (allargamento e rettifica del tracciato esistente – S.C. Scafati);
- spazi di sosta e parcheggio pubblico;
- rete di fogna nera, di fogna bianca, idrica, di distribuzione dell'energia elettrica, del gas, del telefono;
- pubblica illuminazione;
- spazi per il verde attrezzato pubblico e condominiale.

In considerazione della presenza di un consistente numero di ulivi, per i quali vanno applicate le disposizioni di cui alla Legge Regionale n. 14/2007, il P.P. come detto ha tenuto conto dell'esigenza di salvaguardare questi elementi del paesaggio agrario, tuttavia, laddove si presentasse un'incompatibilità con il programma edificatorio, è previsto, ai sensi e secondo le modalità previste dagli artt. 11 e 12 della su richiamata legge regionale, lo spianto con successivo

reimpianto in aree pubbliche indicate dall'Amministrazione Comunale e/o rese disponibili dai privati.

Si osserva in questa sede, in quanto utile al fine della analisi degli impatti ambientali del Piano, che, da un punto di vista compositivo l'intervento è improntato a minimizzare l'impatto con l'ambiente entro il quale va ad inserirsi, rimanendo confinato all'interno di un perimetro compartimentato per due lati da strade esistenti, anche se una di esse soggetta a regolarizzazione di tracciato e allargamento della sede, inoltre lungo la via Fasano-Pezze di Greco un'ampia fascia a verde esclude quasi del tutto la percezione dell'intervento da questa visuale; la strada di P.P. prevista lungo il lato a nord, infine, consente di interfacciarsi con l'adiacente area destinata a parcheggio, senza ulteriori opere in futuro. In riferimento alle piante di ulivo protette per legge, si è già riferito che queste saranno salvaguardate in tutti i casi e perseguendo tutte le strade possibili ad evitare l'espianto, che rappresenterà la soluzione estrema quando non vi siano alternative possibili alla realizzazione degli interventi.

## **6. ANALISI DEGLI ELEMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI**

Allo scopo di esaminare la coerenza del Piano Attuativo oggetto del presente Rapporto Preliminare con gli elementi di pianificazione sovraordinati a livello regionale e provinciale, sono stati analizzati, quindi, gli strumenti pianificatori costituiti da:

- Piano Urbanistico Territoriale Tematico: paesaggio (P.U.T.T./p) Puglia;
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.) Puglia;
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) Puglia;
- Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) Puglia;
- Piano Regionale della Qualità dell'Aria (P.R.Q.A.) Puglia.

In aggiunta ai suddetti strumenti di pianificazione, si è ritenuto opportuno considerare anche altri riferimenti normativi che assumono valenza sul piano della tutela ambientale, quale la L.R. n. 3 del 12 febbraio 2002 in materia di tutela dall'inquinamento acustico.

### **6.1. PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO: paesaggio (P.U.T.T./p) Puglia**

Il paesaggio, inteso come sintesi del risultato dell'interazione tra agenti naturali e antropici, in riferimento ad un'area omogenea, racchiude in sé sia gli aspetti morfologici, sia quelli culturali costituendo un sistema in continua evoluzione.

I paesaggi del territorio pugliese sono definiti dal P.U.T.T./p, approvato con DGR n.1748 del 15/12/2000, nell'ambito del quale sono disciplinati i processi delle trasformazioni sostenibili sui paesaggi, determinate dalle politiche territoriali ed economiche, al fine di mantenere la coerenza, il coordinamento e l'unitarietà degli obiettivi, nonché la tutela degli elementi caratterizzanti.

Con riferimento all'aspetto normativo il P.U.T.T./p si configura come, Piano Urbanistico Territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali come previsto dall'art. 149 del D.lgs n. 490 e risponde ai requisiti di contenuto, di cui alle lettere c) e d) dell'art. 4 della L.R. n. 56/80, nonché ai requisiti di procedura di cui all'art. 8 della stessa legge regionale.

La caratterizzazione del paesaggio identificativo dell'area in esame è stata eseguita attraverso l'analisi delle tavole grafiche del richiamato P.U.T.T./p. Questo all'art. 1 delle relative

N.T.A. si pone come obiettivi prioritari, la tutela dell'identità storica e culturale del territorio, la compatibilità della qualità del paesaggio e delle sue componenti strutturanti con il suo uso sociale, la promozione della tutela e della valorizzazione delle risorse disponibili.

La verifica circa la compatibilità delle trasformazioni del territorio proposte, va rapportata, oltre che all'ordinamento vincolistico esistente, agli elementi indicativi dei caratteri strutturanti la forma, il paesaggio e la cultura del territorio, individuati dal Piano e che si articolano:

- nella suddivisione e perimetrazione del territorio regionale in aree omogenee in riferimento ai caratteri costitutivi fondamentali delle strutture paesistiche, suddivisi nei sottosistemi dell'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico, della copertura botanico/vegetazionale e del contesto faunistico che questa determina, dei caratteri della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa;

- nella individuazione e classificazione delle componenti paesistiche costitutive della struttura territoriale;

- nella definizione e regolamentazione degli interventi e opere aventi carattere di rilevante trasformazione territoriale, in riferimento ad una o più delle aree omogenee di cui innanzi.

Il P.U.T.T./p, con riferimento al livello dei valori paesaggistici individuati a seguito della fase di analisi, definisce i cosiddetti «**Ambiti Territoriali Estesi**», suddivisi in:

- ambiti di valore eccezionale ("A"), dove sussistono condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- ambiti di valore rilevante ("B"), dove sussistono condizioni di compresenza di più beni costitutivi, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- ambiti di valore distinguibile ("C"), dove sussistono condizioni di presenza di un bene costitutivo, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- ambiti di valore relativo ("D"), dove, pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussiste la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuano una significatività;
- ambiti di valore normale ("E"), dove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico.

Su tutti gli ambiti estesi classificati da "A" a "D", tramite le N.T.A. relative, il Piano pone una tutela diretta dei valori paesistici identificati, rendendo obbligatorio per ogni intervento di trasformazione del territorio, il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, o in caso di rilevante trasformazione, dell'attestazione di compatibilità paesaggistica. La tutela dei suddetti ambiti si persegue per mezzo della pianificazione paesaggistica subordinata, che si esplica tramite i piani urbanistici territoriali tematici di secondo livello, i piani dei parchi regionali, gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, che dovranno rispettare gli indirizzi di tutela individuati dal Piano e graduati in funzione del maggiore o minore valore paesaggistico, con l'obiettivo di conservare e valorizzare l'assetto attuale e recuperare le situazioni compromesse.

Il P.U.T.T./p stabilisce, altresì, in funzione del grado di equipaggiamento paesistico ambientale degli ambiti territoriali identificati, un maggiore o minore grado di trasformabilità dell'attuale assetto paesaggistico persino escludendo del tutto ogni trasformazione in alcune specifiche aree interessate dalla presenza di «Ambiti Territoriali Distinti» ovvero da «emergenze»

e/o «componenti ed insiemi di pregio» che costituiscono gli elementi caratterizzanti e strutturanti il territorio dal punto di vista paesaggistico, di seguito elencati, come identificati e definiti, dal titolo III delle N.T.A. del P.U.T.T./p.

Gli «**Ambiti Territoriali Distinti**» si articolano nei sottosistemi:

- assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico, con le sue componenti: emergenze, coste, aree litoranee ed aree annesse, corpi idrici e beni assimilati, versanti e crinali;
- copertura botanico-vegetazionale, colturale e presenza faunistica, con le sue componenti: boschi e macchie, beni naturalistici, zone umide, aree protette, beni diffusi nel paesaggio agrario (piante isolate o a gruppi di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica, alberature stradali e poderali, pareti e muretti a secco, con relative siepi, delle divisioni dei campi in pianura e dei terrazzamenti in collina, delle delimitazioni delle sedi stradali);
- stratificazione storica dell'organizzazione insediativa, con le sue componenti: zone archeologiche, beni architettonici extraurbani, paesaggio agrario e usi civici, punti panoramici.

La trasformazione dell'attuale assetto paesaggistico, dove ritenuta possibile dal P.U.T.T./p, è comunque disciplinata dall'apparato normativo dello stesso, che oltre a procedere alle «definizioni» delle peculiarità paesaggistiche «individuate» nella fase di analisi, fissa altresì, in funzione della tutela e valorizzazione delle stesse, i cosiddetti «indirizzi di tutela», attraverso i quali è possibile stabilire la conformità di un intervento di trasformazione, le «direttive di tutela», per mezzo delle quali è possibile valutare la misura in cui un intervento risulta fattibile, nonché le «prescrizioni di base», queste ultime direttamente ed immediatamente vincolanti in quanto prevalenti rispetto a tutti gli strumenti di pianificazione vigenti ed in corso di formazione. Dette prescrizioni di base che devono pertanto essere necessariamente osservate da tutti gli Operatori privati e pubblici, rappresentano quindi il livello minimo di tutela inderogabile fatta eccezione per alcune specifiche tipologie di opere (pubbliche e/o di interesse pubblico) dove rappresentano i presupposti giuridici di cui ai criteri stabiliti dall'art. 5.07 delle N.T.A. del P.U.T.T./p.

Il Piano Particolareggiato, oggetto del nostro studio, interessa una porzione del territorio ricadente in Ambito Territoriale Esteso di valore distinguibile "C", come rilevabile nello stralcio della tavola specifica della cartografia P.U.T.T. regionale di seguito riportato, ovvero, quale ambito "laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti", pertanto è sottoposto a tutela paesaggistica diretta dal P.U.T.T./p

Per tale ambito sono prescritti i seguenti indirizzi di tutela (art. 2.02 -1.3): *“salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica”*.

Pertanto, sulla base degli indirizzi di tutela sarà possibile, esprimere una prima valutazione di massima, in base alla sua localizzazione, circa la compatibilità dell'intervento di progetto con la trasformazione dell'assetto paesaggistico e ambientale esistente. Successivamente la valutazione di compatibilità dovrà spingersi a considerare le modalità secondo le quali detta trasformazione risulta possibile, in riferimento agli Ambiti Territoriali Distinti come elementi

strutturanti il territorio, e alla presenza di componenti e insiemi di pregio come individuati dalle N.T.A., dagli elenchi del P.U.T.T./p e dalla cartografia tematica di questo.



**Stralcio cartografia P.U.T.T./p Puglia**

In particolare dalla ricognizione che si andrà ad effettuare dovrà evidenziarsi se l'area d'intervento è o meno interessata direttamente dalla presenza di componenti e/o ambiti territoriali distinti dei sistemi e/o elementi caratterizzanti e strutturanti il territorio dal punto di vista paesaggistico come identificati e definiti a dal Titolo III delle N.T.A. del P.U.T.T./p.

Saranno poi verificate, sempre in funzione di quanto disposto dalle NTA del P.U.T.T., le modalità con le quali la trasformazione sarà operata, ovvero si andrà a verificare se, il programma costruttivo in progetto, in base alla soluzione progettuale adottata, preclude e/o condiziona il perseguimento degli obiettivi di salvaguardia, valorizzazione e qualificazione paesaggistica delle peculiarità del sito. Infatti dal punto di vista normativo il P.U.T.T./P oltre che disciplinare la localizzazione degli interventi, ha disciplinato anche le stesse modalità con cui la trasformazione dell'attuale assetto paesaggistico (laddove non fosse del tutto preclusa dalle N.T.A. del P.U.T.T./Paesaggio), va comunque necessariamente operata.

Il P.U.T.T./Paesaggio infatti, in funzione della classificazione degli ambiti territoriali estesi di cui al punto 2.01 e con riferimento ai tre sistemi individuati, stabilisce all'art. 3.05 delle N.T.A. le cosiddette "Direttive di Tutela". In particolare per gli ambiti territoriali di valore distinguibile "C", al quale appartiene il sito d'intervento, con riferimento ai tre sottosistemi prescrive:

- a) per il sistema assetto geomorfologico, geologico e idrogeologico va perseguita la tutela

delle componenti del sistema che abbiano riconosciuto valore scientifico e/o rilevante ruolo negli assetti paesistici del territorio regionale, pertanto *“in attuazione degli indirizzi di tutela, le previsioni insediative ed i progetti delle opere di trasformazione del territorio devono mantenere l'assetto geomorfologico d'insieme e conservare l'assetto idrogeologico delle relative aree; le nuove localizzazioni per attività estrattive vanno limitate ai materiali di inderogabile necessità e di difficile reperibilità”*;

b) per il sistema copertura botanico-vegetazionale e colturale va perseguita la tutela delle componenti strutturanti del paesaggio di riconosciuto valore scientifico e/o di importanza ecologica, economica, di difesa del suolo, e/o di riconosciuta importanza sia storica, sia estetica, presenti sul territorio regionale, pertanto *“tutti gli interventi di trasformazione fisica del territorio e/o insediativi vanno resi compatibili con la conservazione degli elementi caratterizzanti il sistema botanico-vegetazionale, la sua ricostituzione, le attività agricole coerenti con la conservazione del suolo”*, oltre a queste prescrizioni di valenza specifica per gli ambiti territoriali di tipo “C” per tutti gli ambiti territoriali le N.T.A. prescrivono *“sia la protezione e la conservazione di ogni ambiente di particolare interesse biologico-vegetazionale e delle specie floristiche rare o in via di estinzione, sia lo sviluppo del patrimonio di strutture vegetanti autoctone”*;

c) per il sistema stratificazione storica dell'organizzazione insediativa *“va perseguita la tutela dei beni storico-culturali di riconosciuto valore e/o di riconosciuto ruolo negli assetti paesaggistici del territorio regionale”*, una volta individuati i modi per perseguire sia la conservazione dei beni stessi, sia la loro appropriata fruizione/utilizzazione sia la salvaguardia/ripristino del contesto in cui sono inseriti, va evitata la trasformazione fisica e le destinazioni d'uso non compatibili con le finalità di salvaguardia, di contro, vanno indicati i modi per innescare processi di corretto riutilizzo e valorizzazione.

Dall'analisi della cartografia relativa al PUTT/p (atlanti della documentazione cartografica - base IGM 1/2000), per il sito in esame, si rileva quanto segue:

➤ *Sistema geologico, geomorfologico ed idrogeologico.* L'area d'intervento non risulta interessata da particolari componenti di riconosciuto valore scientifico e/o di rilevante ruolo sull'assetto paesistico-ambientale complessivo dell'ambito di riferimento. L'area non è interessata da emergenze geologiche intese come componenti strutturali, litologiche e fossilifere visibili (o di accertata presenza) e di riconosciuto rilevante valore scientifico; né da emergenze morfologiche (presenza di grotte, doline o puli, versanti, cigli di scarpata, crinali, lame, gravine, ecc. e/o forme geomorfologiche di rilevante valore scientifico) e/o fenomeni di dissesto geologico. Dal punto di vista idrogeologico nell'area interessata non risultano emergenze come definite nelle N.T.A. del Piano e rappresentate dalla presenza di sorgenti, torrenti, fiumi, foci ed invasi naturali e/o artificiali, gravine, lame, zone umide, paludi, canali, ecc. che rivestano valore scientifico rilevante.

L'intervento in progetto non prevede modificazioni significative dell'attuale assetto geomorfologico d'insieme delle aree interessate dall'intervento.

L'impatto che l'intervento andrà a realizzare sulla componente ambientale suolo, ed in particolare sull'assetto geomorfologico esistente, sarà contenuto in quanto seppur previsti

movimenti di terra per la realizzazione delle strade interne al P.P. questi, inevitabili in quanto necessari a raccordare la viabilità interna alla maglia con le strade di P.R.G. esistenti e/o di previsione, saranno limitati al massimo.

Il posizionamento stesso delle volumetrie, all'interno dell'area di intervento, non interessando aree elevate dal punto di vista orografico (crinali e/o versanti) non inciderà in maniera negativa sulla "lettura d'insieme" dell'attuale contesto paesaggistico in cui l'intervento andrà a collocarsi con specifico riferimento soprattutto alla percezione visiva complessiva della conformazione geomorfologica dei luoghi.

L'intervento in progetto, in funzione della limitata area dei movimenti di materia previsti, non produrrà pertanto modificazioni significative dell'attuale assetto idrogeologico né andrà ad incidere negativamente sullo stesso.

L'impatto che l'intervento andrà a realizzare sull'attuale assetto idrogeologico sarà presumibilmente trascurabile sia in considerazione della entità degli scavi previsti che soprattutto in considerazione dell'assenza, nell'ambito e nell'area, d'intervento, di particolari condizioni di rischio di dissesto idrogeologico in atto e/o potenziale. L'area d'intervento infatti in considerazione della sua natura geologica nonché della sua conformazione geomorfologica (assenza di acclività accentuata) non presenta a tutt'oggi condizioni di instabilità dei versanti e/o pendii o altri evidenti fenomeni deformativi (erosioni, smottamenti, frane, ecc.).

Alla luce di quanto in precedenza evidenziato si può pertanto sicuramente affermare che l'intervento in progetto, (in ottemperanza alle «direttive di tutela» per gli ambiti territoriali estesi classificati "C"), persegue, soprattutto in virtù della sua localizzazione, la piena tutela delle componenti geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche di riconosciuto valore scientifico e/o di rilevante ruolo nell'assetto paesistico – ambientale dell'ambito interessato dall'intervento.

A quanto sopra va altresì aggiunto, con riferimento al grado di vulnerabilità del territorio interessato, che, non risultando presenti sull'area d'intervento significativi fenomeni di dissesto in atto e/o potenziali, **la trasformazione dell'attuale assetto dell'area d'intervento, rinveniente dalla realizzazione delle opere in progetto, non andrà a produrre alcuna interferenza significativa con gli attuali equilibri e quindi non si verificherà alcun impatto né diretto né di tipo indotto rinveniente dalla realizzazione delle opere in progetto sulle componenti paesaggistiche strutturanti l'attuale assetto del sistema geologico-geomorfologico-idrogeologico.**

Oltre alla dimostrata idoneità localizzativa dell'intervento in progetto (non interferenza con gli A.T.D. del sistema geologico-geomorfologico-idrogeologico identificati dalle N.T.A. del P.U.T.T./Paesaggio) anche le stesse modificazioni dell'attuale assetto paesaggistico dei luoghi, che saranno comunque indotte dalla realizzazione delle opere in progetto, non produrranno impatti significativi sulle componenti ambientali non di pregio ovvero sugli elementi paesaggistici non strutturanti l'attuale assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico presenti sull'area.

*Sistema di copertura botanico-vegetazionale e colturale e della potenzialità faunistica.* L'area di intervento non risulta interessata da particolari emergenze. Infatti non ricade in zona boschiva o che potrebbe essere interessata da programmi di forestazione, né risulta caratterizzata da macchie, come definite al punto 1 dell'art. 3.10 delle N.T.A. del Piano; l'area stessa non rientra tra i beni naturalistici non essendo inserita in una "zona di riserva"

dell'Amministrazione statale né tra i parchi regionali e/o comunali, non costituendo un "biotopo" e non essendo interessata da componenti sia floristiche sia faunistiche di riconosciuto rilevante valore scientifico naturalistico.

Il sito è altresì escluso dalle "zone umide", come definite dall'art. 3.12 delle N.T.A., e dalle "aree protette", di cui alla Legge n. 394/1991 e alla L.R. Puglia n. 19/1997.

Nell'area interessata dal Piano Particolareggiato, nonché nell'immediata prossimità all'ambito di studio, non sono presenti siti appartenenti alla Rete Natura 2000: siti di importanza Comunitaria - SIC e Zone di Protezione Speciale - ZPS, ai sensi del DPR 8 settembre 1997 n. 357 ("Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche"), e ai sensi della direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici), pur essendo il Comune di Fasano interessato marginalmente dal SIC IT9120002 *Murgia dei Trulli*, che interessa anche i territori di Alberobello, Castellana Grotte e Monopoli e dalla presenza sul proprio territorio del Parco Naturale Regionale "*Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo*", istituito con legge regionale n. 31 del 26/11/2006, la cui area coincide in parte con il *Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT9140002 Litorale brindisino*, individuato ai sensi della Direttiva Habitat, caratterizzato da alcune zone umide costiere che rivestono un importante valore per specie rare e minacciate dell'avifauna che vi si riproducono o vi sostano durante le migrazioni.

Non si ravvisa pertanto alcuna occorrenza di ulteriore raccordo tra la presente relazione e le procedure di Valutazione di Incidenza di cui al DPR n. 357/97 come modificato ed integrato dal DPR n. 120/2003 e dalla L.R. n. 11/2001.

All'interno dell'ambito territoriale esteso di riferimento, sono d'altra parte presenti quegli elementi "*diffusi nel paesaggio agrario*" con notevole significato paesaggistico e, quindi, riconosciuti dal Piano come beni da salvaguardare e individuati: nelle piante isolate o a gruppi, sparse, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; nelle alberature stradali e poderali; nelle pareti e muretti a secco, con relative siepi, delle divisioni dei campi in pianura e dei terrazzamenti in collina, delle delimitazioni delle sedi stradali.

E' evidente quindi, considerato la localizzazione e lo stato dei luoghi di interesse, caratterizzato dalla presenza diffusa di ulivi monumentali, ai sensi della L.R. Puglia n. 14/2007, che le opere progettate assumono rilevanza sotto l'aspetto dell'interferenza con le peculiarità vegetazionali del sito; si dovrà procedere pertanto, nella fase di urbanizzazione dell'intera area, all'espianto e reimpianto nell'ambito della stessa maglia, di tutte quelle piante tutelate che interferiscono con la realizzazione delle opere di urbanizzazione, concorrendo in questo modo a mitigare l'impatto, soprattutto visivo, delle opere in progetto; successivamente nella fase di realizzazione degli interventi edificatori all'interno dei singoli lotti, particolare attenzione andrà rivolta a questo aspetto in fase di progettazione, ricercando soluzioni che mantengano in sito le piante, e solo in caso di incompatibilità ricorrere anche in questo caso all'espianto e reimpianto, possibilmente nell'ambito dello stesso lotto.

In definitiva alle condizioni su esposte, l'intervento in progetto, in ottemperanza alle *direttive di tutela* per gli ATE di tipo "C", persegue la piena tutela della componente botanico-vegetazionale e colturale.

Oltre alla dimostrata idoneità localizzativa dell'intervento in progetto, anche le modificazioni

dell'attuale assetto dei luoghi, che saranno comunque indotte dalla realizzazione delle opere in progetto, non produrranno impatti significativi sulle componenti ambientali non di pregio, ovvero sugli elementi paesaggistici non strutturanti l'attuale assetto botanico-vegetazionale colturale e faunistico.

**In sintesi, l'intervento non inciderà in maniera significativa sull'esistente sistema botanico-vegetazionale, colturale e faunistico, e non sarà pregiudizievole alla conservazione dei valori paesistici del sito.**

➤ *Sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa.* L'area non è vincolata come zona archeologica o come area di interesse archeologico di rilevante valore scientifico, ovvero non presenta al suo interno elementi o insiemi archeologici che abbiano un qualche valore testimoniale. L'area oggetto dell'intervento non risulta neanche direttamente interessata da particolari beni storico-culturali di riconosciuto valore o ruolo nell'assetto paesistico e/o architettonici extraurbani, ovvero da opere di architettura vincolate come beni culturali ai sensi del titolo I del D.L.vo n. 490/1999, né da opere segnalate dal P.U.T.T./Paesaggio come manufatti (esterni ai territori costruiti) di rilevante interesse storico-architettonico paesaggistico meritevoli di tutela (castelli, torri e fortificazioni, complessi civili e religiosi, edifici religiosi ed edicole, masserie ed edifici rurali, ville extraurbane, ipogei della civiltà rupestre, edifici e manufatti di archeologia industriale), anche se ampliando la scala del contesto territoriale di riferimento, emerge una caratterizzazione del territorio abbastanza ricca di zone archeologiche e beni architettonici extraurbani, che restano comunque distanti dal sito di interesse.

Pertanto l'intervento di progetto non interferisce, sia pure indirettamente, con beni posizionati all'esterno dell'area di intervento ovvero con il contesto di riferimento visuale di peculiarità individuate dal PUTT/p e oggetto di specifica tutela. Tra le "COMPONENTI STORICO-CULTURALI" il P.U.T.T./p inserisce anche il "paesaggio agrario" e i "punti panoramici". Il "paesaggio agrario" è costituito sia da quei siti ove permangono i segni della stratificazione storica dell'organizzazione sociale (usi civici), insediativa (edificazione, infrastrutturazione) e delle tecniche di conduzione agricola, sia dai siti che costituiscono il contesto di riferimento visuale e formale dei centri storici (centri collinari e/ o di versante, centri sul mare). I punti e le strade panoramiche sono rappresentate da quei siti in cui sussistono le condizioni di visuale che consentono la percezione di aspetti significativi del paesaggio pugliese. L'area interessata dall'intervento di progetto non risulta gravata da usi civici, essendo completamente assenti i segni di una stratificazione storica dell'organizzazione sociale, né rappresenta un punto panoramico secondo la definizione precedente.

Quanto in precedenza evidenziato, ovvero la totale assenza sull'area d'intervento di particolari emergenze "storico-culturali" e/o di "ambiti distinti", comporta l'assoluta ininfluenza, per l'area d'intervento, dei regimi di tutela e delle prescrizioni di base fissate dalle N. T. A. del P.U.T.T./P. **Le emergenze architettoniche in quanto molto distanti dall'area d'intervento non interferiscono significativamente in alcun modo con l'esecuzione delle opere in progetto e pertanto non si rileva alcuna causa ostativa all'esecuzione dell'intervento; né la realizzazione del programma costruttivo in parola, (con riferimento alle componenti storico-culturali della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa) preclude la possibilità di operare successivamente la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle**

predette peculiarità paesaggistiche ovvero degli ambiti territoriali distinti (presenti altrove e non già sull'area d'intervento) così come definiti ed individuati dalla cartografia tematica e dalle N.T.A. del P.U.T.T./Paesaggio.

In ultima analisi oltre che per la localizzazione anche le stesse "azioni di progetto" previste, non andranno ad incidere in maniera significativa sul contesto di riferimento che configura il paesaggio esistente attraverso i tre sistemi: geologico, geomorfologico ed idrogeologico, botanico-vegetazionale e faunistico, e storico-culturale, pertanto l'intervento proposto (in considerazione anche della soluzione progettuale adottata e delle misure di mitigazione degli impatti previsti), non produrrà significative interferenze con gli attuali equilibri esistenti.

## **6.2. PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (P.P.T.R.) Puglia**

Il 27 febbraio 2013 la Regione Puglia e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea e Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, hanno sottoscritto il "Documento intermedio di condivisione dei lavori svolti in attuazione dell'intesa interistituzionale" del 15 novembre 2007 per l'elaborazione congiunta del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). Si tratta del primo Piano ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio che raggiunge questo importante traguardo.

Il Piano era stato approvato dalla Giunta della Regione Puglia in forma di proposta completa con delibera n. 1 dell'11 gennaio 2010. Il Piano ha valenza di Piano territoriale, ai sensi dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica", pertanto coniuga misure di tutela del paesaggio con progetti e azioni di valorizzazione nonché di recupero e riqualificazione paesistico-ambientale dell'intero territorio regionale. Il PPTR disciplina l'intero territorio regionale, individuando i livelli minimi di tutela dei paesaggi della Regione, comprendendo tutti i paesaggi pugliesi, non solo quelli eccezionali, ma altresì quelli comuni e quelli gravemente compromessi o degradati, suddividendo lo stesso in undici ambiti di paesaggio: "Gargano", "Subappennino", "Tavoliere", "Ofanto", "Puglia Centrale", "Alta Murgia", "Murgia dei Trulli", "Arco Ionico Tarantino", "Piana Brindisina", "Tavoliere Salentino", "Salento delle Serre".

Le previsioni del PPTR oltre ad essere obbligatorie e non derogabili da parte di piani, programmi e progetti di settore e territoriali, ai sensi dell'art. 145, comma 3, del Codice, sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici e negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore.

Alla data di redazione del presente rapporto non vi sono riferimenti normativi e cartografici relativi al P.P.T.R. della Regione Puglia, al cui indirizzo WEB specifico (<http://www.paesaggio.regione.puglia.it/>) si ritrova un messaggio di "Lavori in corso"; non ci è pertanto possibile al momento esaminare la coerenza del P.P. proposto, con lo strumento di pianificazione sovraordinata che qui si sta considerando.

## **6.3. PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.) Puglia**

In data 30 novembre 2005 è stato approvato, con delibera n. 39 del Comitato Istituzionale

dell’Autorità di Bacino della Puglia, il Piano di bacino della Puglia, stralcio “assetto idrogeologico” e delle relative misure di salvaguardia.

Lo scopo del piano, come indicato nel primo comma dell’art. 1 delle N.T.A. dello stesso, è quello di migliorare le condizioni di regime idraulico e di stabilità geomorfologica, riducendo gli attuali livelli di pericolosità e consentendo uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli

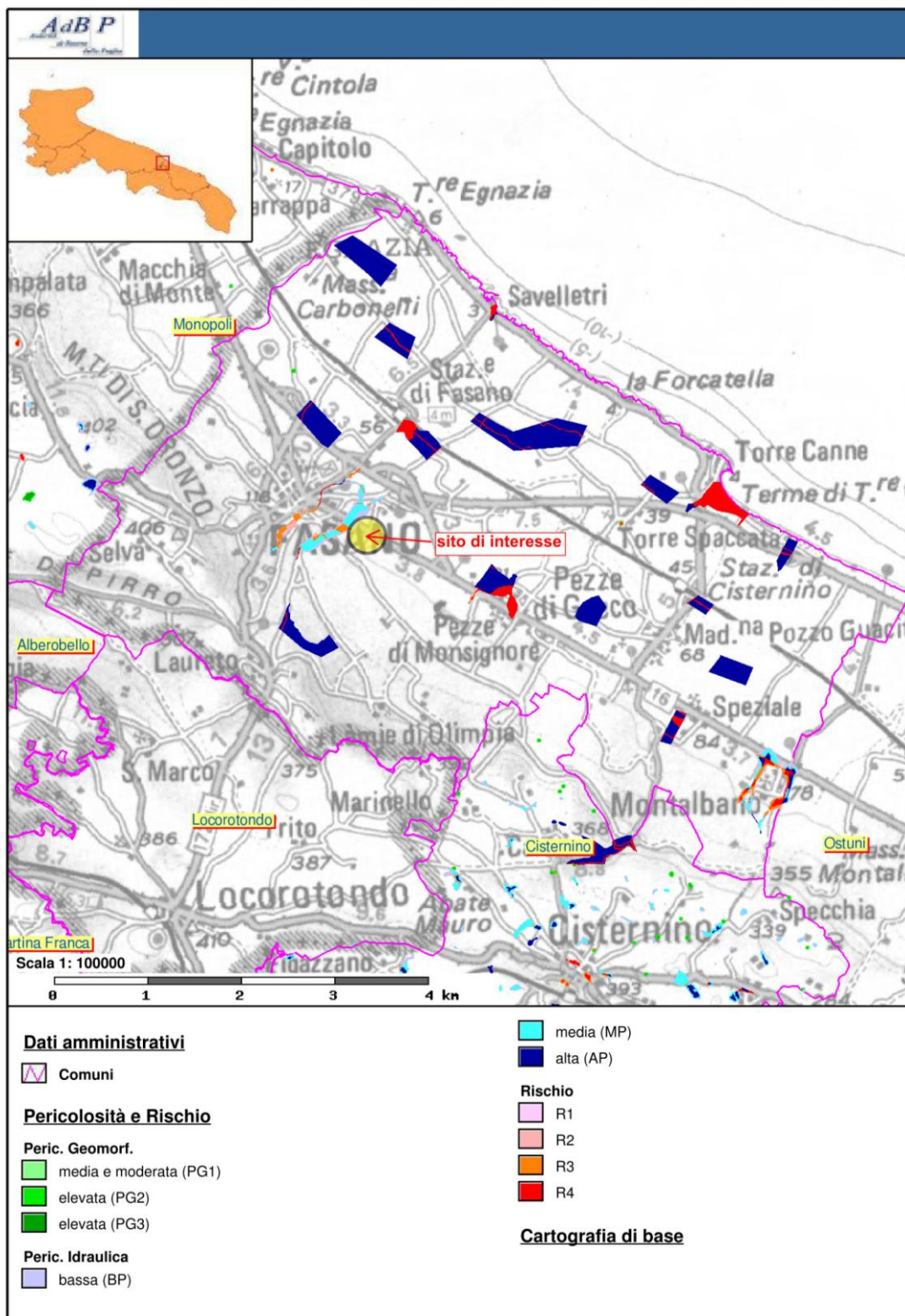


Fig. 6.3.1 - Comune di Fasano - Stralcio idrogeomorfologico (P.A.I.)

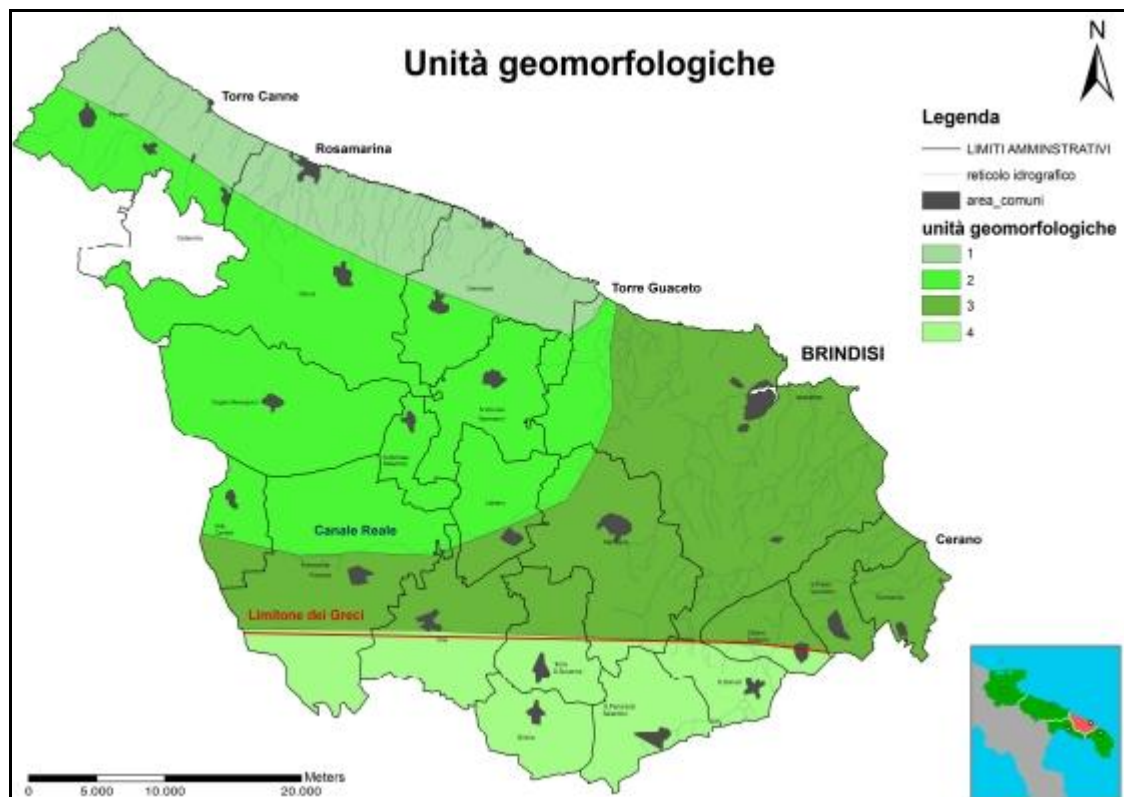
assetto naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d’uso. A tal fine l’AdB Puglia ha

predisposto una cartografia, attraverso la quale ha definito il quadro della pericolosità e del rischio idrogeologico in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti, della quale si riporta uno stralcio d'insieme relativo al territorio del Comune di Fasano, in cui sono rappresentate la pericolosità geomorfologica, la pericolosità idraulica e il rischio. Di questi aspetti si fornisce una descrizione più dettagliata nella parte che segue.

Caratteri geomorfologici - Dal punto di vista morfologico l'area interessata dall'intervento di progetto, si configura sub-pianeggiante, con sviluppo in direzione parallela alla strada comunale in proseguimento di Via Roma, lato monti, con pendenza in direzione N/E, con valori all'incirca pari al 2%.

La geologia è caratterizzata dai calcari micritici stratificati e calcari dolomitici di età cretacea appartenenti all'unità del *Calcarea di Bari*, che affiora estesamente in tutta l'area delle Murge sud-orientali, in spessori di alcune centinaia di metri. Si tratta di una successione di calcari, calcari dolomitici e dolomie, ben stratificate, localmente fratturati e interessati da fenomeni di dissoluzione carsica. Lo stato di fratturazione delle rocce calcaree è legata ai movimenti tettonici che hanno portato nel giro di alcuni milioni di anni all'emersione dell'Avampese Apulo.

Nell'area di intervento, il substrato calcareo è ricoperto da terreno vegetale con spessore misurabile in qualche decina di centimetri, derivante dai depositi di "terra rossa", prodotto residuale della dissoluzione carsica, che tende ad accumularsi nelle depressioni morfologiche ricoprendone il fondo e assicurando alle stesse una elegante fisionomia paesaggistica oltre che una discreta fertilità agronomica.



**Fig. 6.3.2 – Rappresentazione delle unità geomorfologiche della Provincia di Brindisi:**  
 1. fascia costiera pedemurgiana; 2. settore delle Murge; 3. piana brindisina; 4. settore interno meridionale

Dal punto di vista morfologico l'area in esame è al limite tra le due unità geomorfologiche che la contraddistinguono, rappresentate dalla "fascia costiera pedemurgiana" e dal "settore delle Murge".

La prima è compresa tra la scarpata murgiana e la linea di costa. Essa è una superficie terrazzata, modellata dal mare nel corso del Pleistocene medio e superiore, caratterizzata dalla presenza delle "lame": modesti solchi erosivi delimitati da scarpate verticali, diretti perpendicolarmente alla linea di costa e precisamente orientati in direzione SO-NE. Le falesie, che delimitano i diversi terrazzi, sono degradate o sono state completamente cancellate dai fenomeni erosivi. Localmente, questa superficie terrazzata è stata rimodellata dal processo carsico; sono presenti infatti doline poco numerose generalmente di piccole dimensioni.

La seconda unità geomorfologica, il "settore delle Murge", è un altopiano carsico, posto a m 400-300 s.l.m., delimitato dalla scarpata murgiana. Sono presenti doline grandi e profonde. A Sud-Est questo altopiano degrada debolmente fino a quote di circa m 100 s.l.m.. La rete idrografica è poco sviluppata, costituita soprattutto da modeste linee di impluvio.

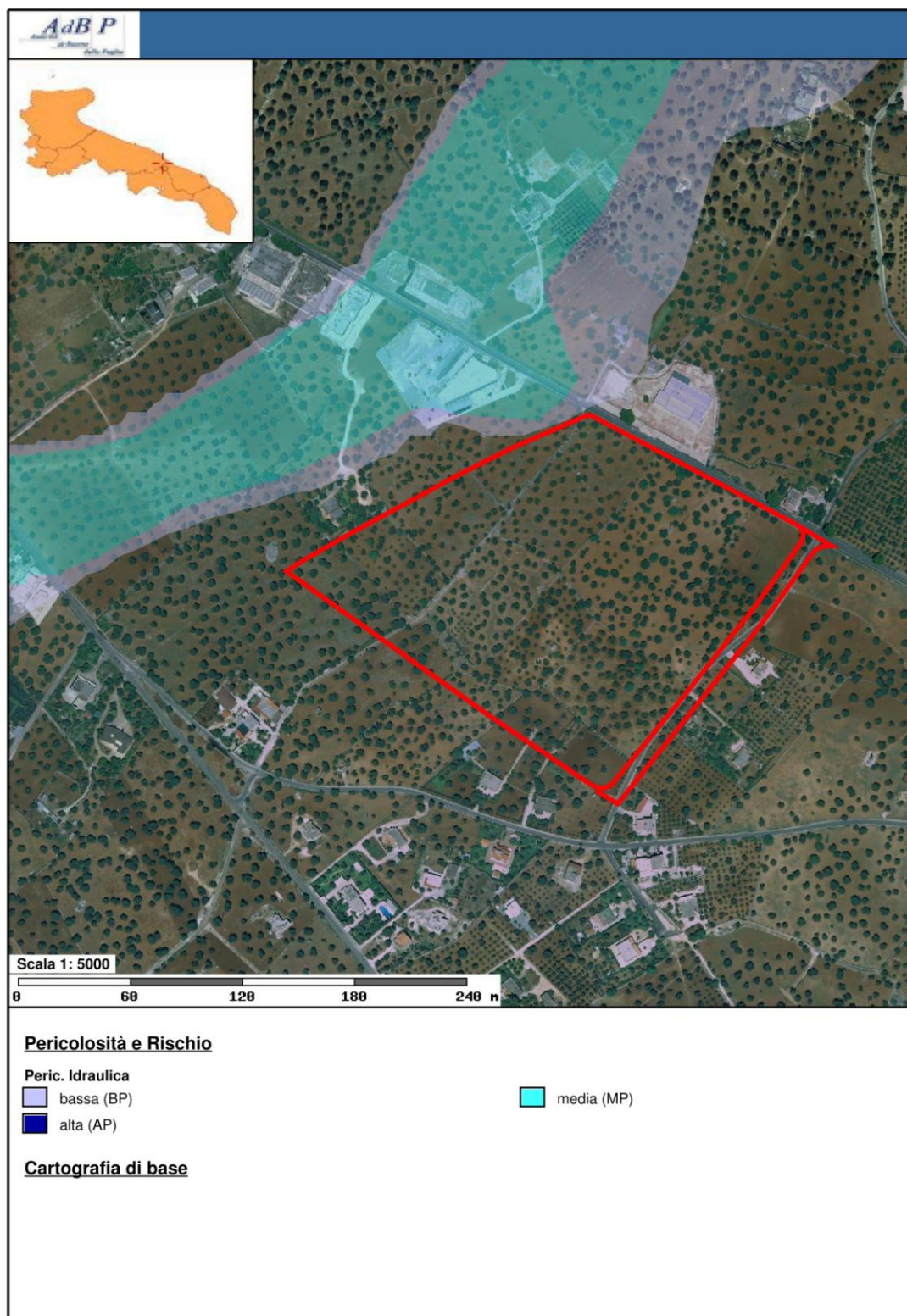
**Infine, va evidenziato che l'area oggetto d'intervento non risulta interessata da fenomeni di dissesto geologico in atto né prevedibili che possano costituire emergenze geologiche, né tantomeno le caratteristiche delle strutture litologiche e fossilifere risultano rilevanti sul piano scientifico.**

Idrografia e idrogeologia - Sotto questo aspetto le caratteristiche locali si integrano perfettamente con la maggior parte della Puglia, caratterizzata dalla natura carsica del territorio e dalla scarsità di precipitazioni che lo rendono privo e comunque povero di corsi d'acqua superficiali, pochi e a carattere torrentizio, ubicati nella parte settentrionale della regione. L'acqua meteorica si raccoglie nelle "lame", costituite da solchi erosivi prevalentemente a fondo piatto con pareti a lieve pendenza, che si sviluppano in direzione perpendicolare alla costa, attraverso le quali si riversa in mare. In assenza di lame, la natura del terreno conferisce allo stesso una capacità di assorbimento enorme, conseguente alla permeabilità secondaria delle rocce calcaree (stato di fatturazione dell'ammasso roccioso), oltre alla carsicità che arricchisce il terreno stesso di innumerevoli inghiottitoi (chiamati capoventi), che rappresentano punti di richiamo delle acque piovane, attraverso i quali l'acqua convogliata nel sottosuolo, forma veri e propri fiumi carsici, che alimentano la falda profonda. Quest'ultima costituisce l'unico elemento caratterizzante l'assetto idrogeologico del sito, che risulta pertanto privo di emergenze idrologiche, anche alla luce degli studi effettuati dall'Autorità di Bacino della Regione Puglia in riferimento al P.A.I.. Nell'area di intervento, considerata la quota abbastanza elevata, il livello di falda è rinvenibile a profondità superiori ai 60 m, per cui le escursioni stagionali della stessa sono insignificanti e non incidono assolutamente sui terreni oggetto di studio.

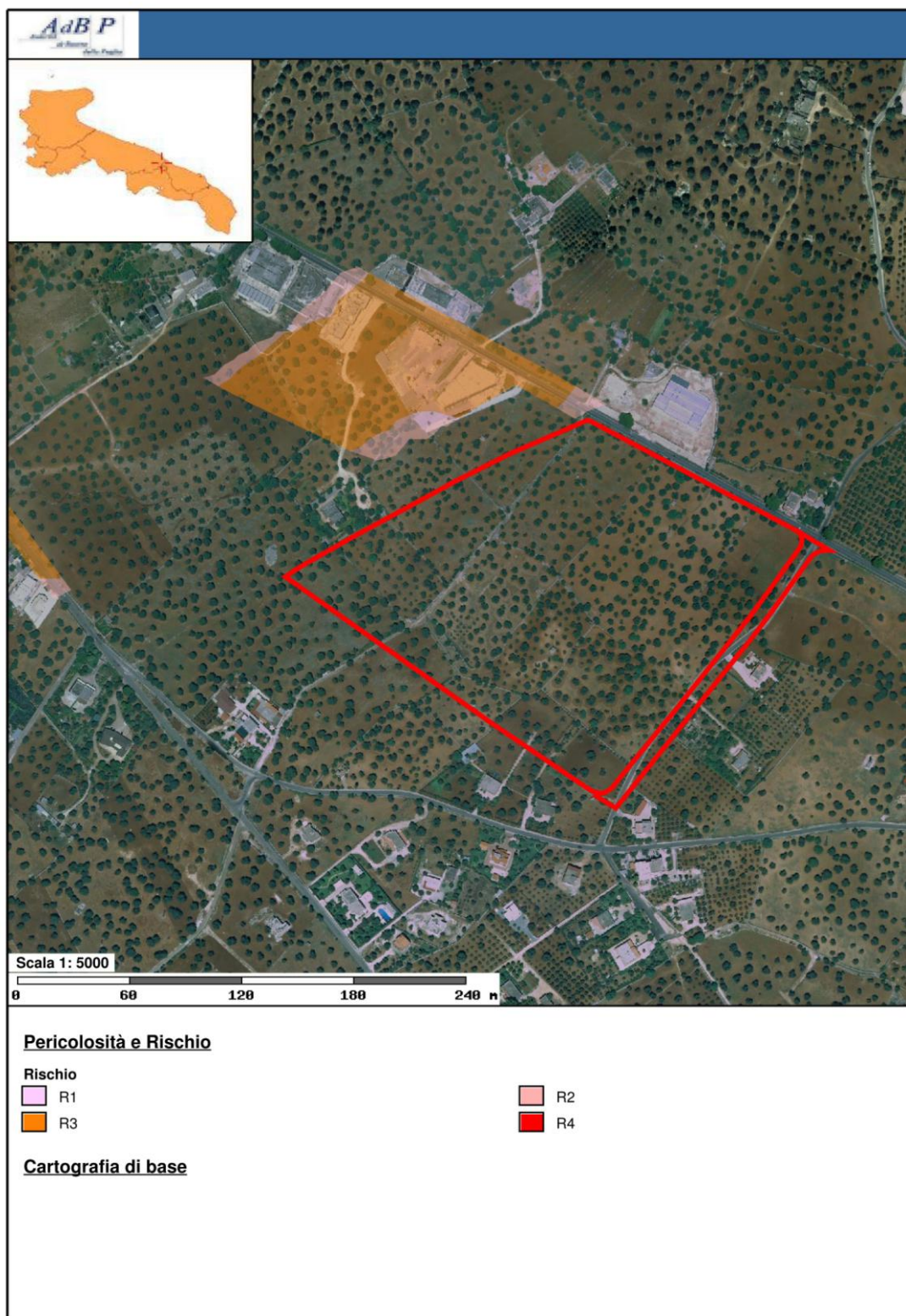
Da quanto innanzi esposto, e dall'esame della cartografia, della quale di seguito si riportano gli stralci, in riferimento alla pericolosità idraulica e al rischio, risulta evidente che **l'area in esame non risulta tra quelle interessate da una pericolosità geomorfologica (completamente assente per tutto il territorio comunale), né da una pericolosità idraulica e quindi non è assolutamente soggetta a rischio idraulico.**

Sussiste, invece, l'obbligo dettato dall'art. 89 della legge 380/2001 di richiedere il parere

del competente ufficio tecnico regionale sugli strumenti urbanistici generali e particolareggiati ai fini della verifica della compatibilità delle rispettive previsioni con le condizioni geomorfologiche del territorio.



**Fig. 6.3.3 - Pericolosità idraulica - Stralcio ortofoto riferito all'area di intervento**



**Fig. 6.3.4 - Rischio - Stralcio ortofoto riferito all'area di intervento**

#### **6.4. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A) Puglia**

##### **6.4.1. Idrografia sotterranea e superficiale**

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, approvato nel 2009, si configura come lo strumento di pianificazione a livello regionale preordinato alla tutela, qualitativa e quantitativa

delle acque dall'inquinamento, al fine di conseguire e mantenere obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi:

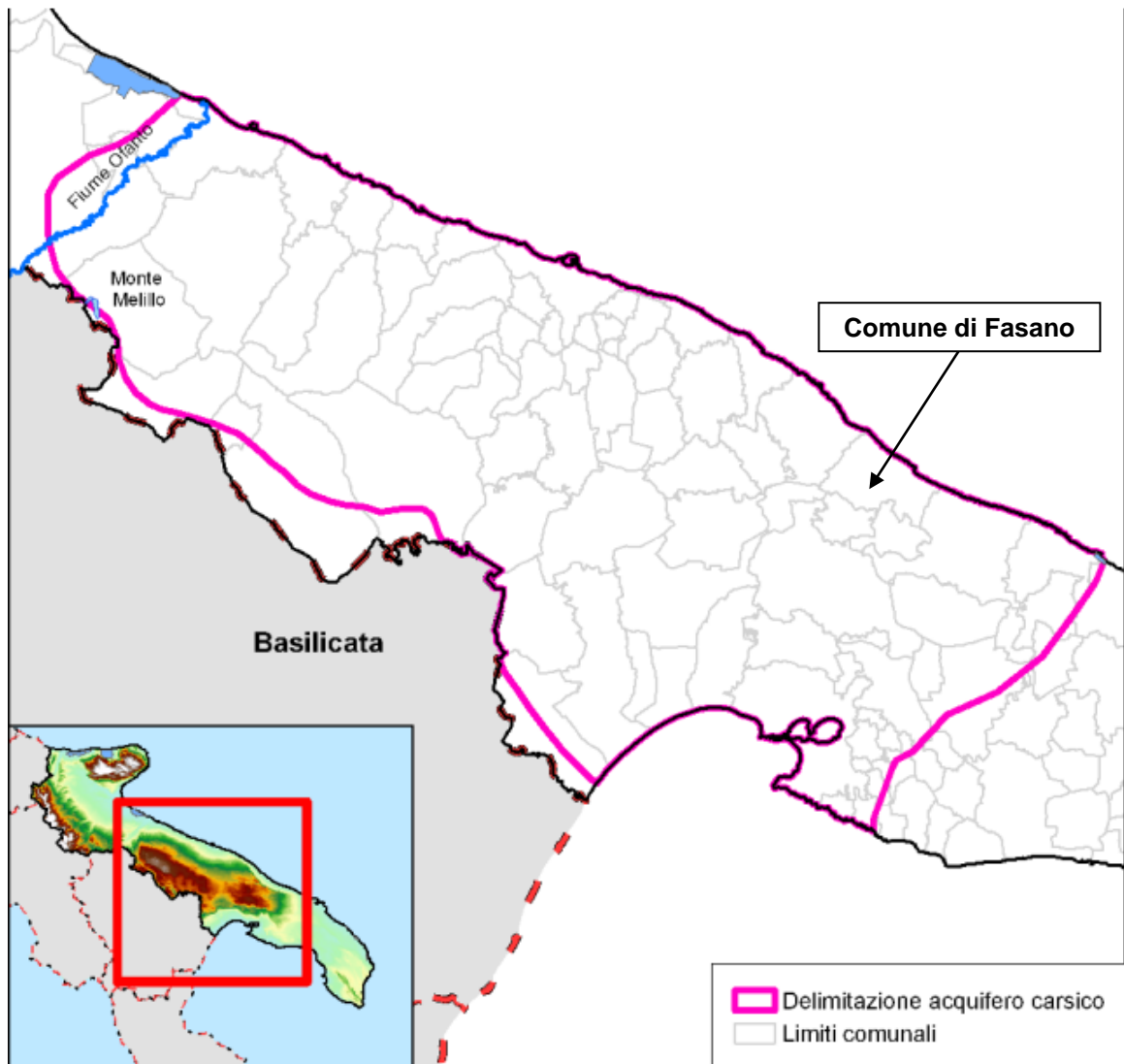
- a) prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- b) conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- c) perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- d) mantenere la capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- e) mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
- f) impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.

Il Piano, esegue un'approfondita e dettagliata analisi territoriale, a livello regionale, dello stato dei corpi idrici a livello tanto quantitativo quanto qualitativo, con particolare attenzione alle risorse idriche sotterranee, e individua le pressioni significative, anche potenziali, affrontando lo studio delle relazioni pressioni/impatti/risposte e definendo gli obiettivi di qualità per i corpi idrici e conseguentemente le misure per il mantenimento o il raggiungimento degli obiettivi di qualità. Il PTA delinea, altresì, gli indirizzi per lo sviluppo delle azioni da intraprendere nel settore fognario-depurativo nonché per l'attuazione delle altre iniziative ed interventi finalizzati ad assicurare la migliore tutela igienico-sanitaria ed ambientale.

Il PTA ha individuato i corpi idrici significativi nell'ambito di quelli idrici superficiali (corsi d'acqua, acque di transizione, acque marine costiere, corpi idrici artificiali) e di quelli sotterranei. In figura 6.4.2 sono riportati i corpi idrici superficiali individuati. E' facile rilevare come il territorio del Comune di Fasano non é assolutamente interessato da bacini idrografici di questo tipo, localizzati solo nell'area della provincia di Foggia. I corpi idrici sotterranei (Fig. 6.4.3) restano suddivisi in due gruppi principali: acquiferi permeabili per fessurazione e/o carsismo (Promontorio del Gargano, Murgia barese e tarantina, Penisola Salentina) e acquiferi permeabili per porosità (acquifero superficiale della piana del Tavoliere di Foggia, livelli idrici rinvenientisi nell'ambito della formazione delle argille grigio-azzurre subappenniniche, sempre nell'area del Tavoliere, acquiferi alluvionali delle basse valli dei fiumi Saccione, Fortore ed Ofanto, acquiferi superficiali dell'area del Brindisino, dell'arco jonico tarantino e della Penisola Salentina).

Il territorio del comune di Fasano ricade interamente nell'Acquifero carsico della Murgia (Fig. 6.4.1), di estensione stimata in 7.672 km<sup>2</sup>, le cui delimitazioni fisiche sono date superiormente dal corso del fiume Ofanto ed inferiormente dall'allineamento ideale Brindisi - Taranto.

La caratterizzazione idrogeologica riportata nella monografia relativa all'acquifero della Murgia, descrive come le aree di affioramento delle rocce carbonatiche, costituenti la maggior parte del territorio pugliese, risultano fortemente condizionate, tanto in superficie che in profondità, dal fenomeno carsico, che riveste una fondamentale importanza sia per l'alimentazione dell'acquifero (da cui deriva la denominazione di falda carsica), sia di idrodinamica dello stesso.



**Fig. 6.4.1 - Acquifero carsico della Murgia - Corografia di inquadramento (P.T.A. Puglia)**

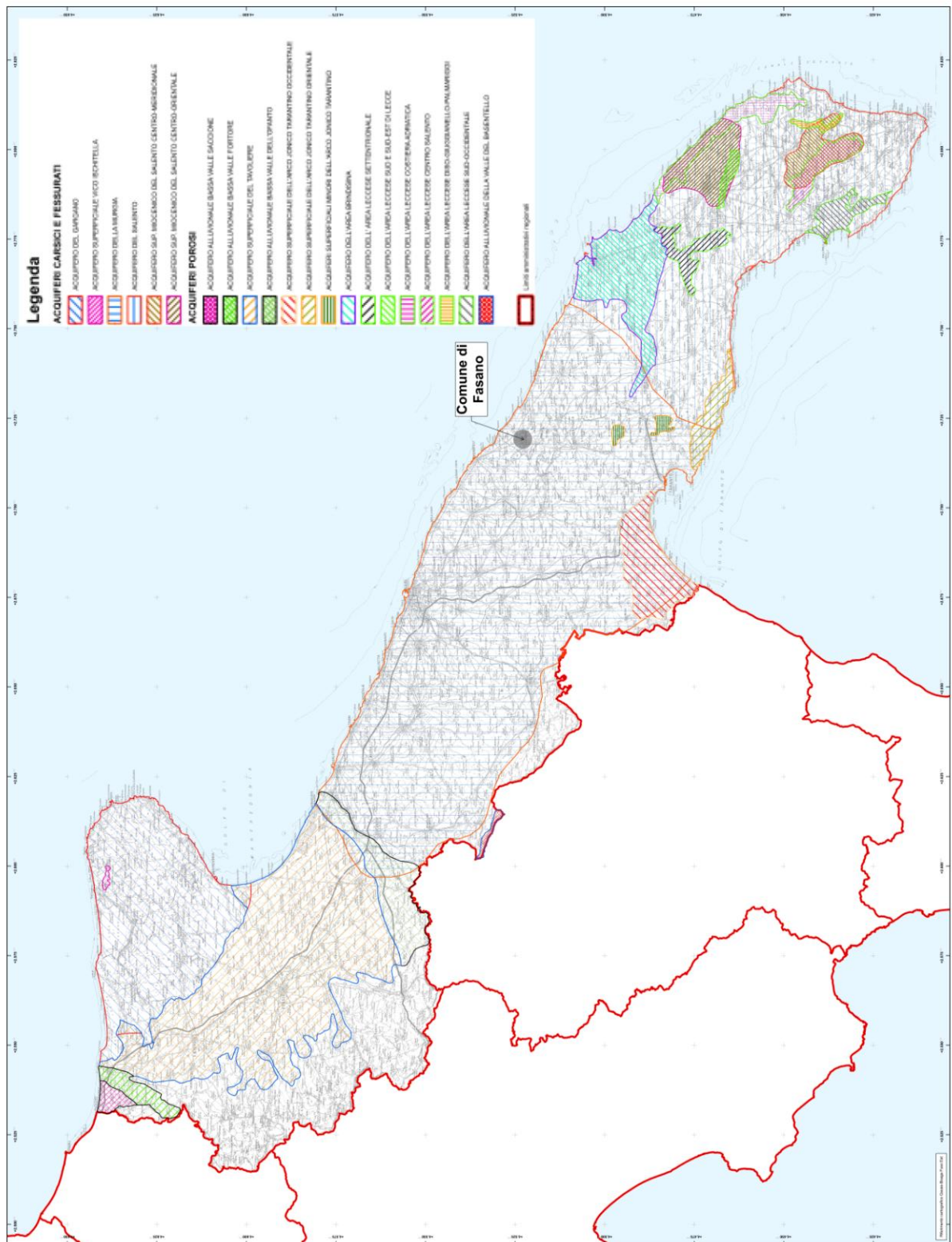
La storia geologica, le vicende tettoniche e i fattori morfoevolutivi delle forme carsiche di superficie, non hanno consentito lo sviluppo di una idrografia superficiale. I segni del ruscellamento superficiale - reticolo idrografico fossile - ha originato netti solchi erosivi, diversamente profondi e di apprezzabile ampiezza, in cui si raccolgono e scorrono le acque di origine meteorica, in particolar modo in occasione di eventi pluviometrici intensi. Non tutte le acque che scorrono nelle lame hanno il loro recapito finale nel mare: spesso esse si perdono nel sottosuolo data l'elevata permeabilità delle rocce calcaree che costituiscono l'alveo naturale delle lame per cui queste, nella maggior parte dei casi, risultano quasi sempre asciutte.

Questa é la ragione per cui il sottosuolo della Puglia centro meridionale è sede di una estesa e complessa circolazione idrica sotterranea, che, alimentata dalle acque di precipitazione meteorica, per effetto della combinazione tra strutture singenetiche e tettoniche interessate dal carsismo e la presenza a tratti di rocce poco o per niente permeabili, spesso si canalizza in pressione, a notevole profondità al di sotto del livello mare, con carichi idraulici ovunque elevati (spesso dell'ordine dei 30-50 m s.l.m.) e sensibilmente variabili lungo la verticale dell'acquifero.

Anche le cadenti piezometriche, con le quali la falda defluisce verso il mare, sono alte (2-8



praticamente impermeabili e solo a luoghi permeabili, non di rado dotati di carichi idraulici e di mobilità sensibilmente diversi.

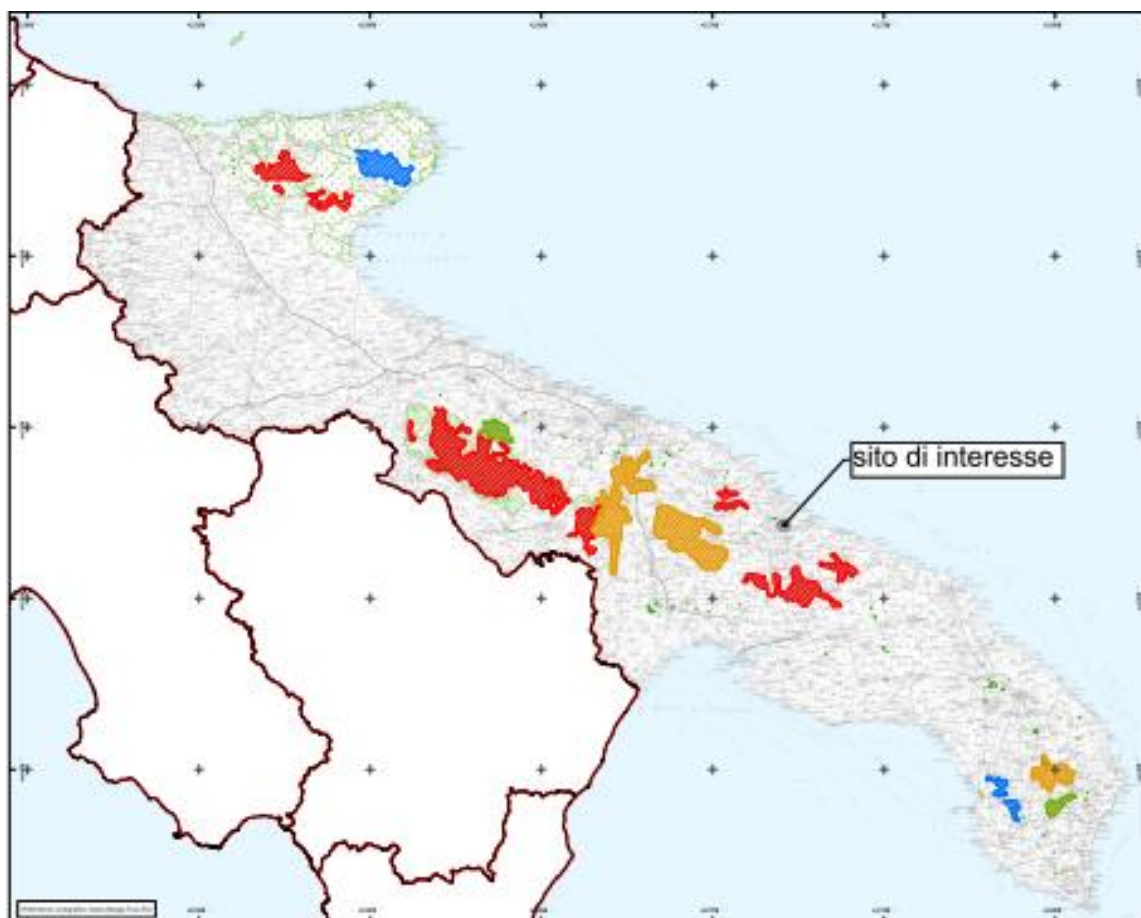


**Fig. 6.4.3 - Individuazione corpi idrici sotterranei (P.T.A. Puglia)**

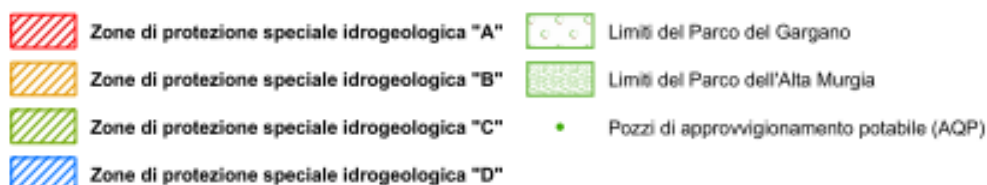
Tali caratteristiche hanno svolto un ruolo di primaria importanza nella definizione di un complesso ambiente idrogeologico, quale risulta essere la falda carsica profonda.

Il PTA ha individuato nell'ambito del territorio regionale delle zone di protezione speciale

idrogeologica (codificate A, B, C e D), riportate nella TAV. A, per le quali sono stati proposti strumenti e misure di salvaguardia. Il sito di intervento del P.P. proposto, non ricade in alcuna di dette zone (Fig. 6.4.4)



### Legenda

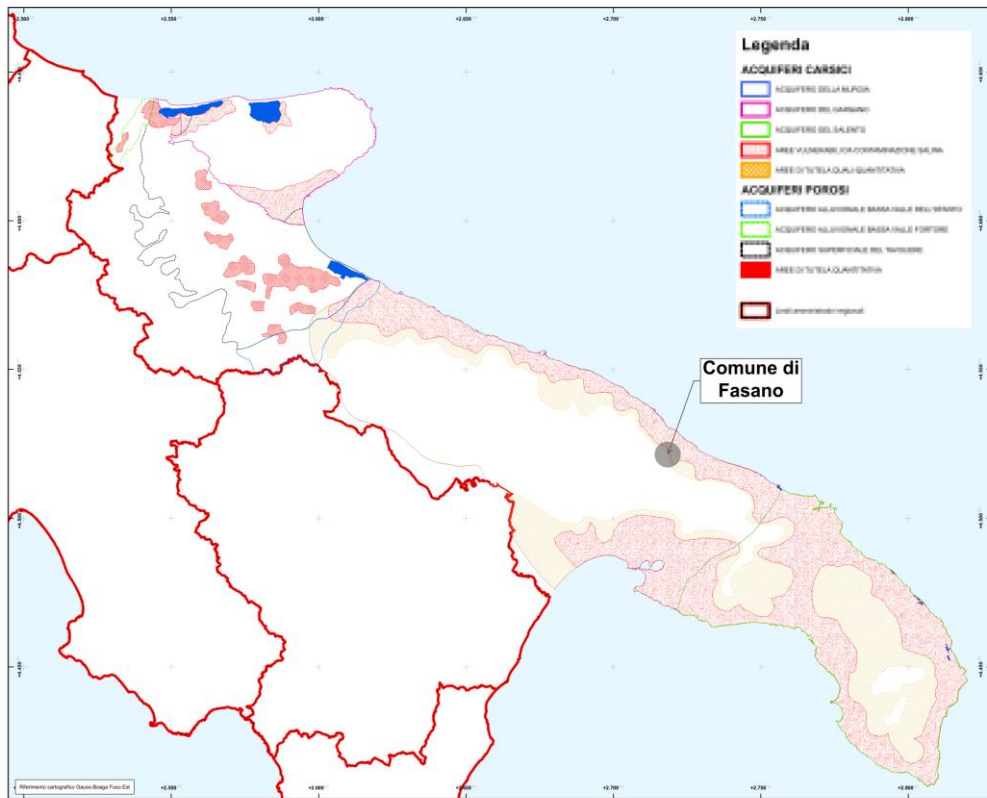


**Fig. 6.4.4 – Zone di protezione speciale idrogeologica (P.T.A. Puglia)**

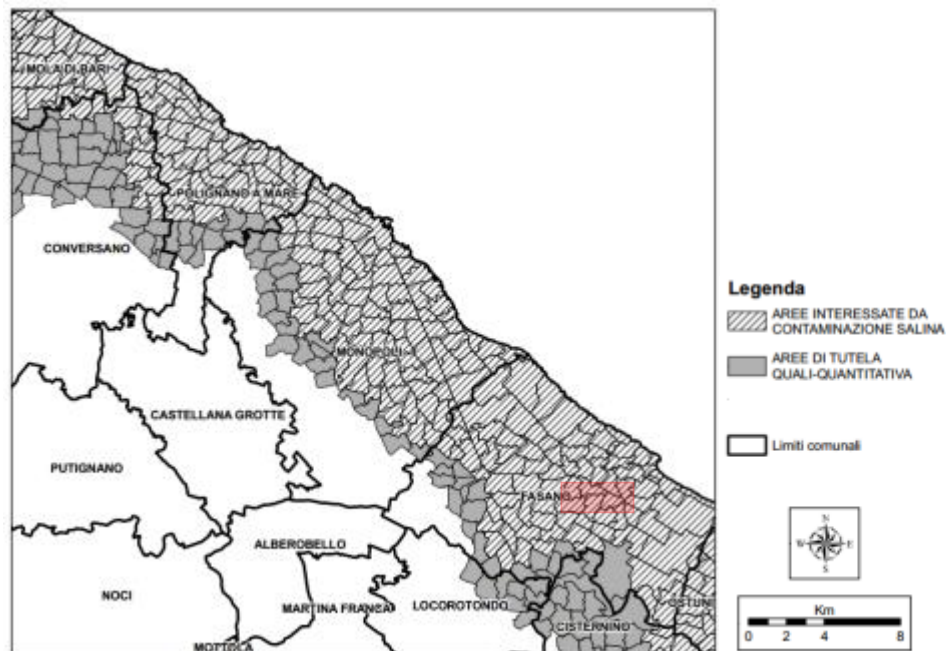
Il PTA ha disciplinato inoltre le Aree di vincolo d'uso degli acquiferi: il foglio catastale n. 43, in cui ricade il P.P. oggetto della presente valutazione, ricade nelle Aree interessate da contaminazione salina (Figg. 6.4.5a e 6.4.5b).

In tali aree (di cui alla Tavola B del Piano di Tutela delle Acque - Aree interessate da contaminazione salina, e indicate nella cartografia di dettaglio (Allegato 4a - Tab.2 – Figura 8), è sospeso il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali ad eccezione di quelle da utilizzare per usi pubblici o domestici (art. 8 c.1, L.R. 18/99), mentre è consentito il prelievo di acque marine di invasione continentale per tutti gli usi produttivi (itticoltura, miticoltura), per impianti di scambio termico o dissalazione nel rispetto di alcune condizioni. Nel caso di concessioni esistenti, in sede di rinnovo dovranno essere verificate le quote di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, e la portata massima emungibile

autorizzabile non deve determinare una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto superiore al 50% del valore dello stesso carico.



**Fig. 6.4.5a - Aree di vincolo d'uso degli acquiferi (P.T.A. Puglia)**



**Fig. 6.4.5b - Aree di vincolo d'uso degli acquiferi Comune di Fasano**

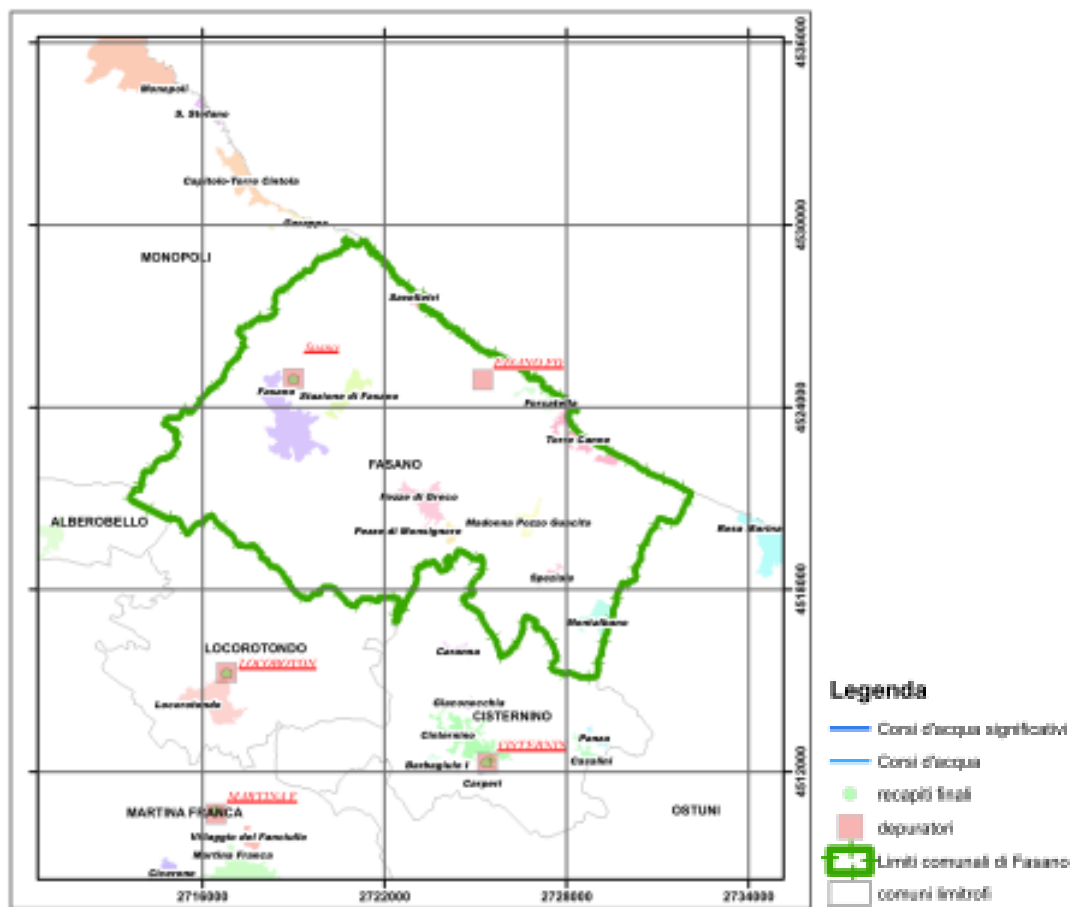
Nel P.P. proposto non sono previsti emungimenti di acque da falda, considerato che l'area è servita dalla rete pubblica di approvvigionamento idrico.

L'area di intervento non risulta direttamente interessata dalla presenza di qualsiasi forma di idrografia superficiale (sorgenti, torrenti, fiumi, foci ed invasi naturali e/o artificiali, gravine, lame,

zone umide, paludi, canali, saline, aree interessate da risorgenze e/o fenomeni stagionali); né ricade in un ambito di alimentazione delle falde acquifere o in un ambito di accumulo delle acque superficiali (aree di impluvio) né all'interno di un ambito di massima espansione dei bacini idrici e/o all'interno di ambiti di esondazione dei corsi d'acqua.

#### 6.4.2. Acque reflue urbane

Al fine di conseguire un trattamento del carico generato dagli agglomerati e all'abbattimento dei valori di BOD<sub>5</sub>, COD, Azoto totale e Fosforo totale, è previsto un ampliamento dell'impianto di depurazione di Fasano Forcatelle che serve oltre l'agglomerato di Fasano centro, anche gli agglomerati di Forcatella, Madonna Pozzo Guacito, Montalbano, Pezze di Greco, Pezze di Monsignore, Savelletri, Speziale, Stazione di Fasano, Torre Canne. L'impianto è proporzionato per 61.130 Abitanti Equivalenti.



**Fig. 6.4.6 – Agglomerato Comune di Fasano (P.T.A. Puglia)**

L'agglomerato è servito dal depuratore comunale (con una potenzialità di 25.845 a.e.) a cui è attiguo l'impianto di affinamento Fasano Forcatelle.

L'impianto comunale sottopone i reflui urbani del territorio comunale a trattamenti primari, biologici e di disinfezione, per perseguire i limiti previsti dal D.L.vo 152/2006 e dalle Autorizzazioni provinciali per lo scarico a mare in Tab. 1, senza condotte di allontanamento dalla costa.

Dei circa 6.000 mc/giorno di acque prodotte dal depuratore comunale, circa 350.000 mc/anno vengono prelevati ed inviati ai trattamenti terziari dell'impianto di affinamento di Fasano

Forcatelle, per essere distribuiti in agricoltura. L'impianto di affinamento è attualmente in esercizio dal 2006.

Nel 2010, attraverso la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa tra Regione Puglia, l'Autorità d'Ambito Territoriale (AATO Puglia) e il Soggetto Gestore del Servizio Idrico Integrato (AQP SpA) per l'attuazione dell'Azione 2.1.1 "Adeguamento del grado di copertura e del livello qualitativo del S.I.I. per gli agglomerati regionali in attuazione del Piano di Tutela delle Acque" del P.O. FESR 2007/2013, è stato ammesso a finanziamento il potenziamento dell'impianto di depurazione di Fasano Forcatelle per ulteriori 35.285 A.E.

**Per tutto quanto innanzi, non si rilevano situazioni di contrasto o incongruenza tra il Piano Particolareggiato in esame ed il Piano di Tutela delle Acque regionale, fermo restando il rispetto delle prescrizioni regolamentari in ordine allo smaltimento dei reflui depurati e delle acque meteoriche di cui all'Appendice A1 al Piano Direttore – Decr. Comm. Del. n.191 del 16.06.2002.**

#### **6.5. PIANO REGIONALE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (P.R.Q.A.) Puglia.**

Il Piano Regionale della Qualità dell'Aria, adottato con Regolamento Regionale n. 6 del 21 maggio 2008, individua le misure di risanamento atte a conseguire, per l'intero territorio regionale, il rispetto dei limiti di qualità dell'aria vigenti, soprattutto in riferimento agli inquinanti **PM<sub>10</sub>**, **NO<sub>2</sub>** e **ozono** per i quali, nel periodo di riferimento, si sono registrati superamenti. In tale ottica, e al fine di dare maggiore efficacia alle misure di risanamento, queste sono state articolate secondo quattro linee di intervento generali:

1. miglioramento della mobilità nelle aree urbane;
2. riduzione delle emissioni da impianti industriali;
3. sviluppo delle politiche di educazione e comunicazione ambientale;
4. interventi per l'edilizia.

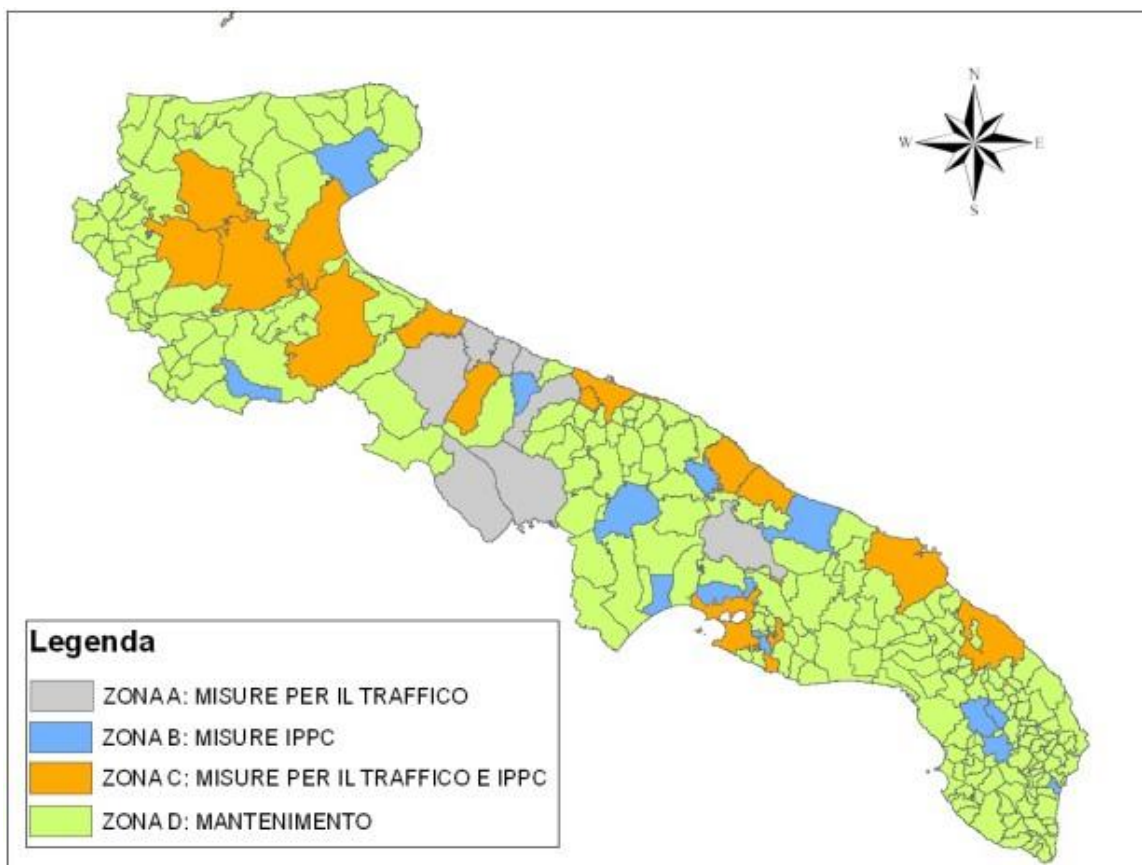
Il territorio regionale è stato suddiviso in quattro zone (Fig. 6.5.1), in funzione della tipologia di emissione inquinante e delle conseguenti relative specifiche misure di risanamento previste da applicare, in base alla quale si sono raggruppati i singoli comuni:

**ZONA A:** comprendente i comuni in cui la principale sorgente di inquinanti è rappresentata dal traffico veicolare;

**ZONA B:** comprendente i comuni sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC (Integrated Pollution Prevention and Control, rappresenta la strategia comune dell'Unione Europea per ridurre l'inquinamento dei complessi industriali ad elevato impatto ambientale);

**ZONA C:** comprendente i comuni con superamenti dei valori limite a causa di emissioni da traffico veicolare e sul cui territorio al contempo ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC;

**ZONA D:** comprendente tutti i comuni che non mostrano situazioni di criticità (non rientranti nelle zone A, B e C).



**Fig. 6.5.1 - Zonizzazione del territorio regionale ai sensi del PRQA**

In base alla suddetta suddivisione il Comune di Fasano rientra in ZONA classificata C (emissioni basse, comprese tra 251 e 500t). In tale zona ricadono i comuni nei quali, oltre alle emissioni da traffico autoveicolare, valutate attraverso il superamento dei valori limite di NO<sub>2</sub> e stima delle emissioni non trascurabili (Inventario regionale delle emissioni), si rileva la presenza di insediamenti produttivi rilevanti. In questi comuni si applicano sia le misure di risanamento rivolte al comparto mobilità sia le misure per il comparto industriale. Tra le prime sono previste l'introduzione o l'incremento dei parcheggi di scambio (mezzi privati - mezzi pubblici) e gli interventi per la distribuzione delle merci nei centri storici tramite veicoli a basso o nullo impatto ambientale, a queste vanno aggiunte misure di carattere prescrittivo volte a limitare la circolazione (limitazione della circolazione, introduzione di pedaggi di accesso, allargamento aree di sosta a pagamento); tra le seconde bisognerà perseguire la piena e corretta applicazione degli strumenti normativi.

Il D.Lgs. n.155 del 2010, recante "*Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa*", stabilisce la procedura di zonizzazione del territorio, per la quale occorrerà individuare prima gli agglomerati, art. 1 lettera d), così come definiti dallo stesso decreto (sulla base dell'assetto urbanistico, della popolazione residente e della densità abitativa), e successivamente le altre zone, sulla base di un carattere di omogeneità sotto il profilo delle caratteristiche predominanti valutando le caratteristiche orografiche e meteo-climatiche, il carico emissivo e il grado di urbanizzazione del territorio.

Pertanto la Regione Puglia ha proceduto, in collaborazione con l'ARPA Puglia, a predisporre una bozza di progetto di zonizzazione del territorio regionale conformemente ai criteri

introdotti dal D. Lgs. n. 155/2010, individuando le seguenti zone:

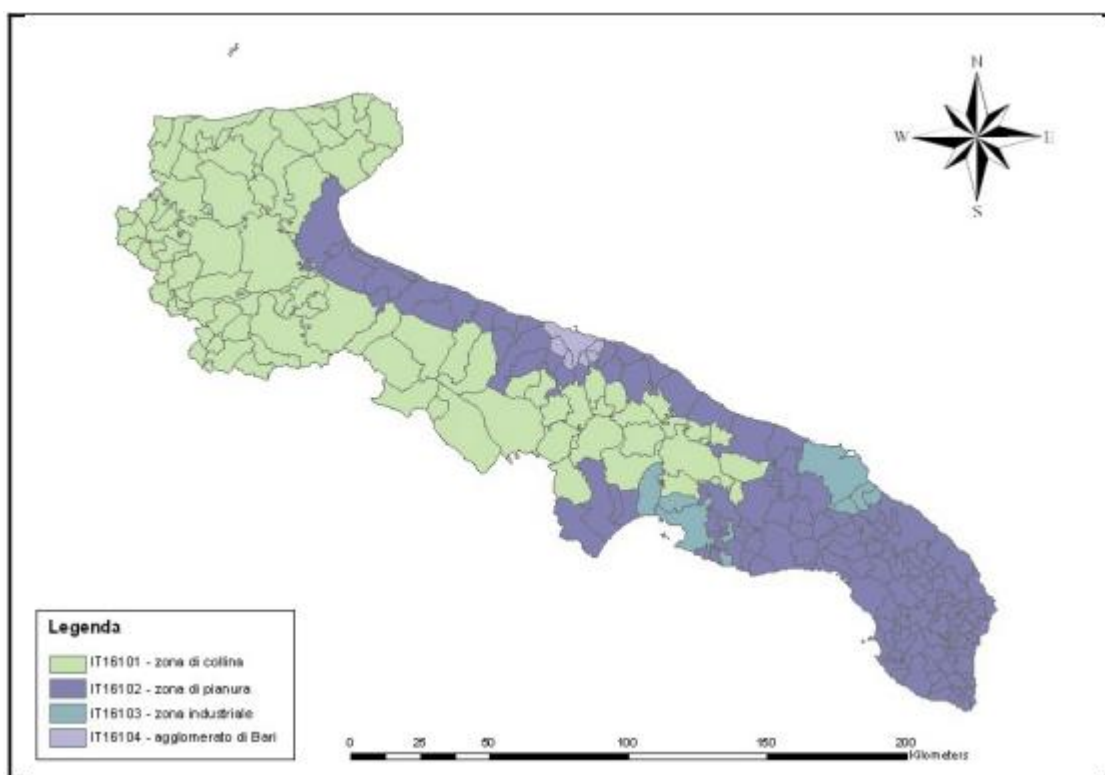
- **Agglomerato di Bari**, comprendente l'area del Comune di Bari e dei Comuni limitrofi di Modugno, Bitritto, Valenzano, Capurso, Triggiano;

- **Zona collinare**, comprendente le aree meteorologiche I, II e III;

- **Zona di pianura**, comprendente le aree meteorologiche IV e V;

- **Zona industriale**, caratterizzata dall'elevato carico emissivo per la concentrazione di sorgenti puntuali di tipo industriale (poli industriali) oltre a sorgenti lineari, quali strade, porti ed aeroporti. Tale zona è stata delimitata sulla base dei confini amministrativi dei comuni in cui ricadono le aree industriali (Brindisi e Taranto-Statte), e dei comuni che, in base a valutazioni di tipo qualitativo sulla dispersione degli inquinanti, sarebbero maggiormente esposti alle ricadute delle emissioni prodotte da tali sorgenti (Statte, Massafra, Cellino S.Marco, S.Pietro Vernotico).

Come é possibile rilevare dalla Fig. 6.5.2, **il comune di Fasano ricade nella zona IT16102: "zona di pianura"**.



**Fig. 6.5.2 - Zonizzazione del territorio regionale ai sensi del D. Lgs. 155/2010**

In definitiva dall'analisi Piano Regionale di Qualità dell'Aria non emergono indicazioni ostative alla realizzazione del piano particolareggiato del comparto D3 a sud di Fasano, dato che l'intervento genera emissioni nulle o trascurabili sia in fase di costruzione che di gestione.

#### **6.6. NORMATIVA REGIONALE PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE DALL'INQUINAMENTO ACUSTICO.**

La legge n. 447 del 26/10/1995, rappresenta il riferimento legislativo a livello nazionale in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico. A livello regionale é stata emanata la legge n. 3 del 12/02/2002, recante "*Norme di indirizzo per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico*", con la quale si definiscono le prescrizioni per la tutela dell'ambiente esterno e abitativo, per la salvaguardia della salute

pubblica da alterazioni conseguenti all'inquinamento acustico proveniente da sorgenti sonore, fisse e mobili, e per la riqualificazione ambientale. A tal fine sono stati fissati i criteri per la ripartizione in zone del territorio comunale, sulla base di quanto disposto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991, come di seguito riportato:

**classe I, aree particolarmente protette:** aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione, comprendenti le aree ospedaliere, le aree scolastiche, le aree destinate al riposo e allo svago, le aree residenziali rurali, le aree di particolare interesse urbanistico, le aree di parco;

**classe II, aree destinate ad uso prevalentemente residenziale:** aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali;

**classe III, aree di tipo misto:** aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali, aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici;

**classe IV, aree di intensa attività umana:** aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali, artigianali e uffici; aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, aree portuali, aree con limitata presenza di piccole industrie;

**classe V, aree prevalentemente industriali:** aree miste interessate prevalentemente da attività industriali, con presenza anche di insediamenti abitativi e attività di servizi;

**classe VI, aree esclusivamente industriali:** aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Il comma 1 dell'art. 2 della legge regionale prescrive, in considerazione della rilevanza urbanistica della zonizzazione acustica, che questa vada realizzata dai Comuni coordinando gli strumenti urbanistici già adottati con le linee guida della legge stessa.

Per ciascuna delle sei classi del territorio non dovranno superarsi i valori limite del livello equivalente di pressione sonora ponderato in scala "A", riferiti al periodo diurno, dalle ore 6.00 alle ore 22.00, e notturno, dalle ore 22.00 alle ore 6.00, di seguito riportati:

Classi di destinazione d'uso del territorio	LeqA [dB] Periodo diurno	LeqA [dB] Periodo notturno
I. aree particolarmente protette	50	40
II. aree prevalentemente residenziali	55	45
III. aree di tipo misto	60	50
IV. aree di intensa attività umana	65	55
V. aree prevalentemente industriali	70	60
VI. aree esclusivamente industriali	70	70

**Poiché per il Comune di Fasano non é stata redatta ad oggi una zonizzazione acustica del territorio, in considerazione della destinazione d'uso del sito interessato dal P.P. in oggetto, si stimano, per esso, valori di emissione presumibilmente compresi nei**

**limiti previsti per la classe III (aree di tipo misto).**

## **7. IMPATTI E MITIGAZIONI DELL'INTERVENTO DI PROGETTO**

Dall'analisi svolta nel precedente capitolo, in cui si sono analizzate tutte le relazioni tra l'intervento di progetto e gli strumenti di pianificazione sovraordinati, non emergono particolari aspetti di incongruenza con gli stessi, né elementi significativi che possano incidere sulla qualità dell'ambiente, sia in ambito locale e tanto più in scala maggiore, su territorio extracomunale.

### **7.1. POTENZIALI IMPATTI ATTESI**

Le soluzioni progettuali sono state adottate cercando di contenere gli impatti, e nel rispetto dello stato dei luoghi, tuttavia, non é possibile escludere quelle interferenze con l'ambiente circostante che necessariamente ci sono e che accompagnano inevitabilmente ogni processo di trasformazione del territorio.

Premesso che considerato l'inserimento del P.P. in oggetto nel contesto territoriale e ambientale, gli impatti attesi, con riferimento alle diverse categorie di pressione sotto evidenziate sono da ritenersi poco rilevanti, nel quadro seguente si riportano i possibili impatti associati alla realizzazione del P. P., sia con riferimento alla fase di cantiere, sia con riferimento allo stato futuro dell'area ad interventi realizzati.

<b>Categoria di pressione</b>	<b>Fase di cantiere</b>	<b>Stato futuro</b>	<b>Componenti ambientali interessate</b>
<b>Consumi</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• consumi di risorsa idrica;</li><li>• consumi energetici;</li><li>• asportazione di suolo;</li><li>• sbancamenti ed escavazioni</li><li>• suolo e parziale impermeabilizzazione del terreno</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• consumi di risorsa idrica;</li><li>• consumi energetici;</li><li>• suolo e parziale impermeabilizzazione del terreno</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• risorsa idrica;</li><li>• risorse energetiche;</li><li>• ambiente biotico (vegetazione, biomasse)</li></ul>
<b>Emissioni in atmosfera</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• da mezzi di cantiere;</li><li>• da escavazioni e sbancamenti;</li><li>• da traffico indotto</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• da riscaldamento;</li><li>• da incremento del traffico di circolazione locale</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• aria</li></ul>
<b>Emissioni di rumore</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• da mezzi di cantiere;</li><li>• da traffico indotto</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• da incremento del traffico di circolazione locale;</li><li>• da eventuali apparecchiature di condizionamento;</li><li>• rumore antropico causato da attività commerciali di nuova realizzazione</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Ambiente fisico</li></ul>

Categoria di pressione	Fase di cantiere	Stato futuro	Componenti ambientali interessate
Emissioni idriche	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scarichi idrici di natura temporanea dovuti al dilavamento delle aree di cantiere</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scarichi di acque reflue domestiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• acqua</li> </ul>
Radiazioni ionizzanti e non	<ul style="list-style-type: none"> <li>• non rilevante</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• connessione degli edifici agli elettrodotti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• energia</li> </ul>
Ingombri	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Occupazione del suolo con materiali di accumulo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ingombri fisici nel sottosuolo per sottoservizi;</li> <li>• volumi fuori terra delle opere;</li> <li>• muri perimetrali/ recinzioni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• paesaggio</li> </ul>
Interferenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impermeabilizzazione del suolo con riferimento all'ingombro dei fabbricati;</li> <li>• produzione di rifiuti da cantiere</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impermeabilizzazione del suolo con riferimento all'ingombro dei fabbricati;</li> <li>• produzione di rifiuti urbani;</li> <li>• aumento delle presenze umane indotte</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ecosistemi</li> </ul>

Da quanto sopra si evince che anche per la fase di cantiere non si evidenziano problematiche rilevanti particolari. Le soluzioni progettuali sono state adottate cercando di contenere gli impatti e nel rispetto dello stato attuale.

## **7.2. MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI**

### **7.2.1. MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI PREVISTI IN FASE DI CANTIERE**

Relativamente alla fase di cantiere si adotteranno criteri operativi tali da mitigare, per quanto possibile, gli impatti attesi.

In particolare:

- relativamente ai **consumi** saranno adottati criteri operativi atti a minimizzare il consumo della risorsa idrica e di quella energetica e saranno effettuate scelte finalizzate, per quanto possibile, al risparmio di suolo;
- relativamente alle **emissioni in aria** si presterà particolare attenzione al contenimento delle emissioni riducendo al minimo necessario i tempi di accensione delle macchine operatrici e dei mezzi di trasporto e razionalizzando le attività di approvvigionamento materiali, saranno adottate tutte le cautele gestionali atte a contenere le emissioni di polveri;

- relativamente alle **emissioni rumorose** all'interno del cantiere saranno utilizzati i necessari accorgimenti tecnici e gestionali al fine di minimizzare l'impatto acustico verso l'esterno garantendo una pianificazione degli interventi volta ad eliminare sovrapposizioni o lavorazioni notturne, organizzando logisticamente le quantità di deposito dei materiali ed il numero dei mezzi di trasporto impiegati, scegliendo in maniera opportuna l'ubicazione di macchine e apparecchi fissi, prevedendo idonea manutenzione alle macchine al fine di garantire un corretto funzionamento ed una costante e corretta funzionalità, adottando opportune modalità per le attività di scarico di materiali solidi in modo da attenuare l'urto e ridurre la velocità di impatto;
- relativamente alle **emissioni idriche**, in fase di predisposizione della viabilità di cantiere, si provvederà ad effettuare una opportuna regimazione delle acque meteoriche di dilavamento con recapito nel corpo ricettore di zona. Si adotteranno inoltre tutti i criteri di buona prassi operativa atti ad evitare la contaminazione delle acque meteoriche;
- relativamente agli **ingombri** si provvederà, in fase di predisposizione della logistica di cantiere, a razionalizzare gli spazi destinati allo stoccaggio materiali organizzando in maniera mirata le quantità in deposito;
- relativamente alle **interferenze** sono adottate scelte progettuali di partenza finalizzate al contenimento della impermeabilizzazione delle superfici entro i lotti. I rifiuti prodotti dalle attività di cantiere verranno infine smaltiti nelle maniere corrette in conformità con i disposti normativi vigenti in materia.

## 7.2.2. MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI PREVISTI PER LO STATO FUTURO

Relativamente allo stato futuro dell'area oggetto del Piano Particolareggiato di cui al presente Rapporto Preliminare si adotteranno criteri progettuali tali da mitigare per quanto possibile gli impatti previsti.

In particolare:

- relativamente ai **consumi idrici**, per i quali non si prevedono comunque incrementi significativi per lo stato futuro delle opere, si prevederà la considerazione, nelle fasi progettuali successive, del parziale recupero e riutilizzo delle acque (es. recupero delle acque meteoriche per irrigazione del verde pubblico e privato);
- relativamente ai **consumi energetici** si interverrà, nelle fasi successive del progetto, con l'utilizzo delle migliori pratiche relativamente alle performances energetiche degli edifici e/o al possibile utilizzo di fonti energetiche alternative;
- per la realizzazione dei parcheggi e della viabilità sarà valutata, da un punto di vista tecnico, la possibilità di utilizzare materiali di recupero da scavo in sostituzione degli inerti di cava, al fine di ridurre il **consumo di suolo** e le interferenze indotte all'esterno dell'area di intervento;
- relativamente alle **emissioni in aria** provenienti dagli impianti di riscaldamento si adotteranno, nelle fasi successive del progetto, criteri finalizzati alla ottimizzazione

dell'orientamento e della esposizione degli edifici abitativi ed alla adozione di tecniche costruttive isolanti tali da minimizzare la dispersioni termiche e massimizzare l'impiego di solare passivo, oltre che incentivare l'utilizzo di fonti di energia alternativa. Si deve comunque tenere in considerazione che l'uso parziale di una parte degli edifici, quella destinata agli uffici delle attività artigianali e/o all'attività commerciale, riduce a priori l'impatto relativo alla emissione degli impianti di riscaldamento, che funzioneranno evidentemente solo nell'arco della giornata in cui dette attività si svolgono;

- relativamente alle **emissioni in aria** ed alle **emissioni rumorose** indotte dall'atteso incremento del traffico veicolare di zona va considerato che l'intervento di cui al Piano Particolareggiato in oggetto, stante l'ubicazione alla periferia del centro urbano, non determinerà un incremento significativo delle emissioni, poiché, seppur più intenso il traffico sarà sensibilmente più scorrevole rispetto a quello urbano, pertanto un possibile, quanto auspicabile, trasferimento nella nuova zona oggetto del P.P. di attività attualmente ubicate nel centro urbano, potrebbe determinare, addirittura un miglioramento della qualità dell'aria in riferimento al traffico veicolare di zona e non solo.
- relativamente alle **emissioni idriche** i nuovi scarichi saranno costituiti dai reflui domestici relativi alle nuove unità abitative e alle attività commerciali e piccolo artigianali che sono certamente assimilabili a quelli domestici e dalle acque superficiali in esubero rispetto a quelle di infiltrazione attraverso le superfici relative alle aree dei lotti e alle aree della viabilità di collegamento. Le fognature dovranno prevedere la separazione della rete delle acque bianche da quelle nere. I reflui, di cui alle acque nere, saranno collettati e recapitati nella fogna pubblica dinamica conformemente alle disposizioni del vigente regolamento di fognatura, andando ad incidere sull'impianto di depurazione comunale. La realizzazione di superfici impermeabilizzate correlate ai nuovi edifici, comporta il convogliamento delle acque meteoriche attraverso una rete di fognatura bianca in un impianto di raccolta e trattamento, individuato all'interno dell'area di intervento del P.P., per la successiva immissione in falda;
- relativamente alle **radiazioni ionizzanti** il sito interessato dal Piano Particolareggiato in oggetto é attraversato da tre linee aeree su tralicci di energia elettrica in media tensione da 20 KV. Queste linee in fase di attuazione del P.P. saranno interrato seguendo il tracciato delle strade individuate nel P.P., anche tutte le nuove linee elettriche a servizio dell'area (illuminazione pubblica e privata, energia singoli lotti) dovranno essere interrato;
- altro aspetto cui si porrà attenzione in fase di attuazione del P.P. riguarda l'impatto relativo all'**inquinamento luminoso**: si dovranno prescrivere apparecchiature di illuminazione all'esterno, sia lungo le strade e gli spazi pubblici individuati nel P.P., sia relativamente agli spazi esterni di pertinenza dei lotti, al fine di contenere l'irraggiamento luminoso in base a quanto previsto dal Regolamento Regionale n. 13 del 22/08/2006, recante *“Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico”*, pertanto si impiegheranno sorgenti luminose a vapori di sodio ad alta pressione e basso consumo energetico, apparati luminosi con diffusione

guidata verso il basso e saranno adottati sistemi automatici di controllo del flusso luminoso con spegnimento programmato;

- relativamente agli **ingombri**, verranno adottate, nelle fasi successive del progetto, tecniche progettuali architettoniche e strutturali rispondenti a criteri ecologici. Gli interventi dovranno integrarsi paesaggisticamente al contesto relativamente all'impianto insediativo, alle tipologie edilizie, all'uso di materiali, opere di finitura e colori, nonché alla sistemazione delle aree pertinenziali. La realizzazione della fascia a verde alberata lungo la via Fasano - Pezze di Greco, consentirà di ottenere una mitigazione dell'impatto paesaggistico dei nuovi edifici;
- relativamente alle **interferenze** sono adottate scelte progettuali di partenza finalizzate al contenimento della impermeabilizzazione delle superfici. Saranno inoltre adottate, nelle fasi successive del progetto, scelte finalizzate all'impiego di *materiali permeabili* (ove possibile) per le pavimentazioni ed alla previsione di sistemi di reinfiltrazione in loco delle acque di pioggia potenzialmente non inquinate di dilavamento delle superfici non permeabili. L'incremento nella produzione di zona di *rifiuti urbani* conseguente alla realizzazione delle nuove unità abitative sarà gestito dal servizio di raccolta sul territorio garantito dalla società appaltatrice del servizio, che dovrà provvedere ad attrezzare l'area con un adeguato sistema di raccolta differenziata (carta, organico, plastica, vetro, metalli e rifiuti indifferenziati). Le aree interessate dall'intervento di progetto pur essendo tuttora coltivate, risultano ormai inserite in un contesto urbanizzato o in fase di urbanizzazione, per cui l'*attività agricola* assume un valore marginale, ad ogni buon conto non sono possibili mitigazioni del sistema agricolo. Infine la presenza di *esemplari arborei tutelati* diventa compatibile con le opere di progetto previste dal P.P., in considerazione della particolare attenzione che dovrà tenersi in fase di progettazione degli interventi, circa l'ubicazione degli stessi nell'ambito del singolo lotto di riferimento, ed in ultima analisi ricorrendo allo spostamento delle piante tutelate nell'ambito dello stesso lotto di intervento.

### **7.3. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI**

Alla luce dell'analisi condotta fin qui, è possibile affermare che:

- l'area di influenza degli impatti attesi risulta limitata esclusivamente a scala locale, e circoscritta all'area di intervento;
- tutti gli impatti attesi, sempre in considerazione del carattere locale degli interventi e della tipologia degli stessi previsti dal Piano Particolareggiato, presentano caratteristiche di probabilità, durata e frequenza indubbiamente basse;
- il quadro ambientale di riferimento delle opere previste non presenta elementi particolari di criticità.

In virtù di quanto sopra evidenziato si deduce un giudizio complessivo di non significatività degli impatti attesi.

## **8. CONCLUSIONI**

Lo studio effettuato consente di evidenziare un quadro complessivo di non significatività degli impatti ambientali conseguenti alla realizzazione delle opere previste dal Piano Particolareggiato in oggetto.

Si può infatti affermare che dall'analisi delle caratteristiche e della localizzazione dell'intervento in progetto, e dalla verifica degli elementi di sensibilità presenti, il piano non incide significativamente sulle matrici ambientali individuate e non interferisce con elementi ecosistemici funzionali al mantenimento dei siti Natura 2000 (zone SIC e ZPS) e dei Beni Paesaggistici e Ambientali presenti nell'intorno della zona di intervento.

Il piano si inserisce inoltre in maniera sufficientemente armonizzata all'interno dei vigenti strumenti di pianificazione territoriale.

In conclusione, non rilevandosi potenziali fattori di perturbazione ambientale connessi all'intervento, tali da indurre attenzioni circa possibili superamenti dei livelli di qualità ambientale, e dei valori limite definiti dalle norme di settore o effetti cumulativi con altre fonti di impatto ambientale, è possibile assumere l'esclusione del Piano in esame da un più ampio procedimento di Valutazione Ambientale Strategica senza necessità di approfondimenti ulteriori, in quanto pienamente sostenibile.

**PER IL SOGGETTO PROPONENTE**

(ingg. Donato ANGELINI - Ermanno CARRIERI)